



IL FUTURO DELLA RADIO ADESSO

LA RADIO

organo ufficiale A.R.S. AMATEUR RADIO SOCIETY

Autunno 2025

SOMMARIO

EDITORIALE

Il futuro del Radiantismo	Luigi	I4AWX	Presidente Onorario
---------------------------	-------	-------	---------------------

TECNICA

Oltre il QRP	Mauro	IK1WVQ
Questione di potenza?	Sauro	IU5ASA
D.E.A. Antenna	Gianluca	IU3RHT
“EL” Lamp	Pietro	IV3LAR
Antenna “da spiaggia”	Sauro	IU5ASA
Alimentatore Switching	Sauro	IU5ASA
Antenna DDRR	Mauro	IK1WVQ
“LoRa di cambiare”	Sebastiano	IW3SOF
Test del cavo..	Pietro	IV3LAR

VARIE

Fiere e Mercatini OM	Marco	IU5OMW
Monumento a Marconi	Francesco	IK0UAG
“Hunting Fox”	Marco	IU5OMW

Il presente documento non costituisce testata giornalistica, non ha carattere periodico ed è aggiornato secondo la disponibilità e la reperibilità dei contributi.

Pertanto, non può essere considerato in alcun modo un prodotto editoriale ai sensi della L. n. 62 del 7.03.2001.

La collaborazione è aperta a tutti gli appassionati, anche non soci della associazione.

ARS Italia si riserva il diritto insindacabile di decidere la pubblicazione degli articoli inviati.

La responsabilità di quanto pubblicato è, comunque, esclusivamente dei singoli Autori.

IL FUTURO DEL RADIANTISMO

Numeri, Contenuti e Domande Aperte

(Luigi I4AWX Presidente Onorario A.R.S.)

C'è stato un tempo in cui l'**American Radio Relay League (ARRL)** rappresentava con autorevolezza e forza la spina dorsale del radiantismo statunitense.

Negli anni '90, la adesione alla ARRL raggiunse l'apice: circa 175.000 soci attivi, un vero esercito di radioamatori uniti sotto un'unica bandiera.

Oggi, quella cifra si è ridotta a circa 143.000 iscritti, in un contesto nazionale che vede negli USA circa 750.000 radioamatori licenziati: in altre parole, meno del 20% dei radioamatori statunitensi fa parte della principale associazione nazionale.

È una cifra che impone una riflessione seria, forse utile anche al di là ed al di fuori del contesto americano: perché l'80% dei radioamatori americani non fa parte della ARRL?

Un indizio importante, a mio avviso, viene forse proprio da QST, la storica rivista mensile pubblicata dalla ARRL.

Una volta QST era il punto di riferimento mondiale per chi cercava articoli tecnici, progetti innovativi, approfondimenti operativi e cultura radiantistica.

Le vecchie raccolte di numeri di QST sono ancora oggi fonte di consultazione ed ispirazione per progetti moderni.

Oggi QST è percepita da molti come una pubblicazione molto povera di contenuti tecnici e sovraccarica di pubblicità.

Contenuti quali classifiche di contest, curriculum degli associati, notizie di rilievo meramente personale o locale sono privi di interesse per una rivista che aspira ad avere una diffusione globale.

Una rivista che si sfoglia più per dovere che per interesse, e spesso si richiude senza aver lasciato traccia.

L'impetoso paragone tra QST di qualche decennio fa e la rivista che viene ora pubblicata è confermato dal fatto che in ogni numero di oggi vengono riproposti articoli ed immagini della rivista di ieri.

Questo involontario "Amarcord" segna profondamente il distacco tra quello che era QST ieri e quello che è QST oggi.

Continuando nella nostra riflessione, vediamo che i numeri dicono che la ARRL ha circa 120 impiegati e un bilancio sugli 8 milioni di dollari.

Oltre a tutto questo, la associazione ha naturalmente una bellissima sede propria, dotata di un laboratorio attrezzatissimo, stazione radio, antenne e quant'altro.

Per non parlare poi dei lasciti milionari da parte di soci (puntualmente sollecitati con apposita pubblicità su QST) che vanno ad accrescere il patrimonio consolidato della associazione.

Alla fine c'è da chiedersi, possibile mai che una associazione così articolata e potente riesca a produrre solo una rivista di questo calibro?

O forse, molto più banalmente, QST oggi pubblica solo quello che i soci (quel 20% dei radioamatori) chiede o ha voglia di leggere, e cioè pubblicità e poco altro?

Credo che difficilmente si possa inquadrare la questione in termini diversi.

Allora, continuando sempre nel nostro ragionamento, viene spontaneo chiedersi: cosa vuole o cosa vorrebbe trovare quel restante 80% dei radioamatori statunitensi in una associazione e/o in una rivista associativa, che non trova nella ARRL?

Certamente un impoverimento dei contenuti tecnici ha coinciso con una crescente disaffezione della base radiantistica, sempre più orientata verso altre realtà, spesso di tipo consumistico, lontane da quello spirito di sperimentazione, ricerca, istruzione ed accrescimento personale che da sempre hanno contraddistinto il radiantismo tradizionale.

Parliamo di un ham spirit che, visto nei suoi riflessi esterni, si traduce -guarda caso - in amicizia ed interazione sul piano personale, condivisione ed associazionismo, esattamente quei valori che le "corazzate del settore" (ARRL e non solo) sembrano trascurare a favore dell'aspetto commerciale della nostra attività.

Parliamo dunque di un approccio radicalmente e concettualmente diverso rispetto al mainstream di realtà associative che fatturano milioni all'anno.

In questa prospettiva e nel solco di questa diversa filosofia entrano in gioco le piccole associazioni.

In Italia, la nostra ARS, pur con numeri infinitamente inferiori rispetto alla ARRL, continua a pubblicare articoli tecnici, sperimentali, approfonditi, che parlano il linguaggio di chi ama costruire, capire, provare.

Lo stesso avviene, in ambito internazionale, con realtà come il GQRP Club, una assoluta gemma con circa 4.000 soci in tutto il mondo, che continua a mantenere viva l'anima sperimentale e minimalista del radiantismo, in particolare nel campo della bassa potenza.

Entrambe queste associazioni, non a caso, accanto ai contenuti pubblicati nelle rispettive riviste, si contraddistinguono per un tessuto associativo molto coeso, fatto di radioamatori appassionati che trovano valenza e significato, anche e soprattutto nei rapporti interpersonali, nello scambio delle rispettive esperienze radiantistiche.

La crisi di rappresentatività della ARRL o di altre grandi associazioni sia dunque un momento di riflessione utile anche per noi.

Forse al di là dei numeri milionari dei bilanci e delle centinaia di migliaia di iscritti il tema è piuttosto quello della ricerca di una precisa identità associativa, e cioè la capacità di ascoltare ed interpretare le esigenze dei radioamatori, forse diverse dalla produzione di numeri milionari, cospicue eredità e giornali patinati.

Il successo, seppur in scala ridotta, di associazioni come ARS o GQRP dimostra che esiste ancora una domanda reale di contenuti tecnici.

Che esiste una comunità viva, appassionata, curiosa, pronta a partecipare, ma soltanto se riconosce nell'associazione uno specchio delle proprie passioni e non una semplice entità commerciale.

Forse il radiantismo del futuro non avrà più bisogno di grandi numeri, ed i colossi come la ARRL assolveranno una funzione sempre più schiettamente commerciale e pubblicitaria, con ulteriore perdita di associati.

Forse il radiantismo sarà diffuso in tante piccole isole di qualità, collegate tra loro da un filo comune: l'amore per la radio, la tecnica e la condivisione.

In un mondo che sembra correre sempre più veloce verso la superficialità, essere radioamatori può ancora voler dire andare controcorrente, e capire che il successo non sta nei numeri, ma nella soddisfazione delle persone.

Fermarsi, costruire, capire.

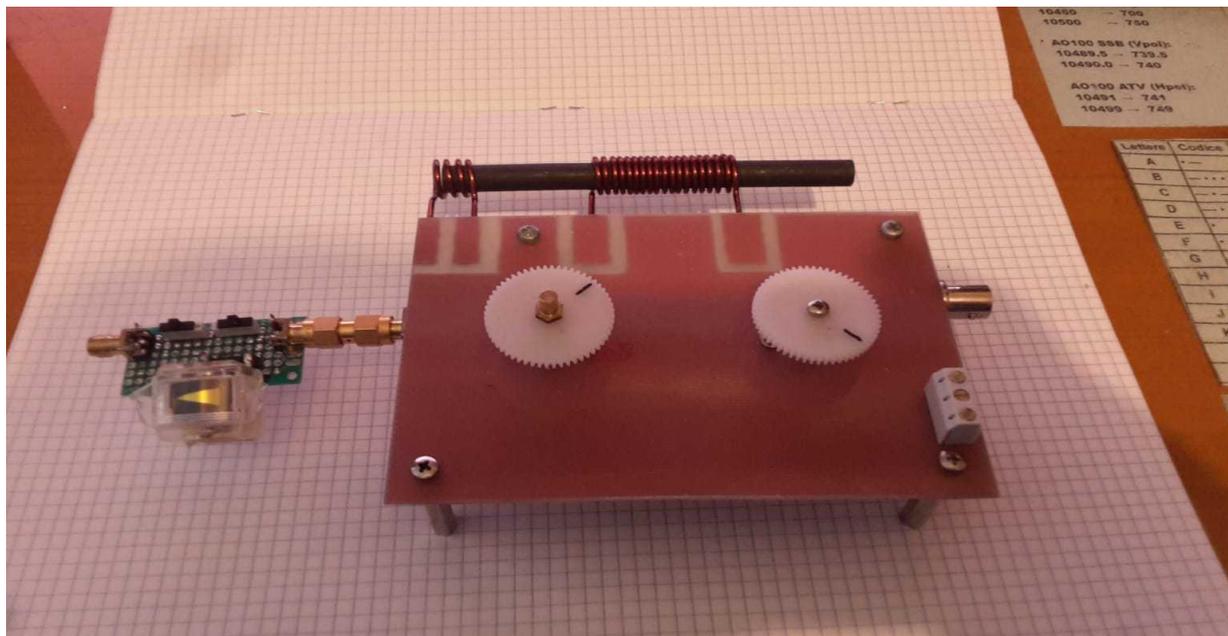
E magari, "ricostruire" – partendo proprio da quei valori e da quei contenuti che la ARRL -e non solo- ha smesso di coltivare.

Luigi Belvederi, I4AWX, Presidente Onorario ARS

OLTRE IL QRP: QRPP

Due parole sulle basse potenze, e due progetti (Mauro IK1WVQ - K1WVQ)

Definizione di QRPP: "utilizzo di potenze al di sotto dei 100mW"



Misuratore di ROS e accordatore per QRPP descritti nell'articolo

Doverosa **premessa**: ultimamente noi della A.R.S. abbiamo effettuato un grosso lavoro di raccolta indirizzi email su qrz.com allo scopo di farci conoscere da quanti più OM possibile.

Da parte mia ho scorso parecchie migliaia di nominativi e mi sono imbattuto in tante foto di OM davanti a muri, scrivanie, stanze, scaffali ripieni di radio di ogni tipo in bella mostra... qualche raro tasto sul tavolo e purtroppo tanti, tanti, tanti (troppi, a mio parere) schermi di PC con la videata dei vari SW per FT8 in bella mostra!!!

Al di là del chiedersi se tutte quelle radio in esposizione siano effettivamente funzionanti e collegate, la mia anima di sperimentatore e di QRP-man (si dice così?) si è ribellata ed ha deciso che è più che mai importante spingere verso l'autocostruzione e la sperimentazione.

La rivista SPRAT del G-QRP club inglese, la Bibbia del QRP, trasuda di spunti e articoli tecnici riguardanti principalmente le attrezzature per bassa potenza, facili da realizzare, e, perchè no, economiche.

Ecco alcune cose chiave da sapere sul **QRPP**:

1. potenza molto bassa: meno di 100 milliwatt di potenza. Ciò richiede molta abilità e conoscenza per ottenere il massimo.
2. Attrezzature efficienti: per avere successo. Servono antenne risonanti, ottimo adattamento di impedenza, cavi a bassa perdita.
3. conoscenza e monitoraggio della propagazione per scegliere il momento migliore.
4. Uso anche di sistemi di codifica digitali LENTI (WSPR, QRSS, OPERA .. NON FT8!)
5. Non solo HF! personalmente ho usato per anni un TX a 10GHz in WBFM (150kHz) da 10mW, quelli da antifurto. Il divertimento è garantito anche in microonde.

Per sintetizzare: è un aspetto impegnativo della radio amatoriale, ma è anche incredibilmente ricco di soddisfazioni.

Fare contatti con bassissime potenze è gratificante, e può essere un ottimo modo per testare le proprie

attrezzature e l'abilità come operatore radio.

Ci sono contest e eventi dedicati espressamente al QRP e al QRPP, per divertirsi e verificare la bontà delle soluzioni adottate.

Chi vuole accettare la sfida?

Fatta questa doverosa premessa, torniamo a noi.

In questo articolo vi voglio mettere a parte delle mie ultime autoconstruzioni in questo campo.

Parliamo di un accordatore d'antenna con relativo misuratore di ROS.

In un prossimo articolo affronteremo un semplicissimo trasmettitore in classe "D" .

SWR meter per QRPP

Come detto sopra, si presenta il problema di adattare l'impedenza dell'antenna tramite accordatore.

Purtroppo tutti i prodotti commerciali, manuali o automatici, dotati di misuratore di ROS presentano un problema insolubile: non riescono a gestire potenze inferiori a qualche Watt.

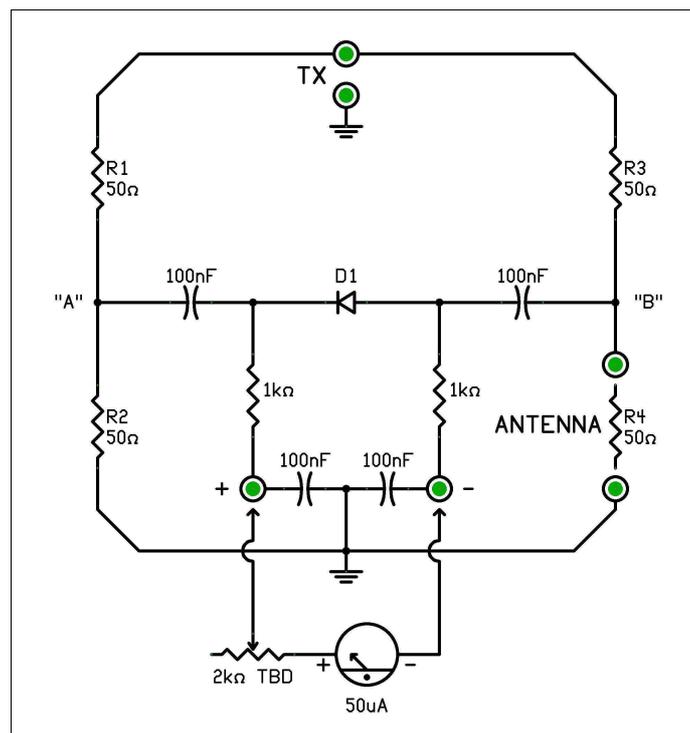
Nasce quindi la necessità di disporre in primo luogo di un sensibile misuratore di ROS, e poi di un accordatore piccolo, adeguato alla potenza in gioco, senza dovere immobilizzare grossi ATU.

Cominciamo dal misuratore di stazionarie, poi vedremo come realizzare un semplicissimo accordatore dal costo pressochè nullo.

Tempo fa ho scritto due articoli sulla nostra rivista "LA RADIO" (autunno 2023 e 2024) descrivendo un sistema di misura del ROS chiamato dai tecnici "ponte resistivo (Bridge)".

Non mi dilungo quindi sulla descrizione del funzionamento, rimandando agli articoli citati.

Il sistema ampiamente conosciuto e descritto in innumerevoli altri testi, pur essendo semplicissimo (tre resistenze, un diodo e un LED), purtroppo non è utilizzabile con potenze molto basse, dal momento che i LED, anche quelli "ultrabrillanti", pur accendendosi con correnti limite di poche decine di uA, richiedono una tensione minima di circa 1.1V, che non si riesce a raggiungere con le nostre piccolissime potenze. Scartato per motivi di semplicità un amplificatore operazionale, la scelta è caduta su un microamperometro da 50 o 100uA, reperibile in qualsiasi mercatino oppure su Aliexpress o simili a pochissimi euro.



Versione con microamperometro

Vale la pena ricordare che il bridge resistivo fornisce una lettura NULLA solo se il ROS è uguale a 1. (per l'analisi del funzionamento rimando ancora al mio articolo citato).

Quindi non serve avere un microamperometro di alta classe, dal momento che dovremo solo regolare il tuner per il minimo ROS, ovvero per la MINIMA lettura sullo strumento.

Come potete vedere dallo schema siamo sempre di fronte a un "ponte di Wheatstone", con poche differenze rispetto alla circuiteria a LED.

Il diodo D1 deve essere un diodo Schottky (ho usato un BAT41 perchè era nel cassetto). Va bene anche un diodo al germanio, tipo OA95. Esclusi quelli al silicio (NO 1N4148 !).

Il potenziometro in serie al microamperometro serve per regolare la corrente in modo da non danneggiare lo strumento in caso di potenze troppo elevate (non dovrebbe essere il nostro caso, HI!).

Per prove o per utilizzo saltuario la coppia potenziometro-microamperometro può essere rimpiazzata da un normalissimo tester che tutti abbiamo in casa.

Comunque, per i perfezionisti che volessero apprezzare una misura numerica del ROS, è sempre possibile calibrare lo strumento. Vediamo come:

sappiamo dalla teoria che il ROS è il rapporto tra impedenza del TX e quella dell'antenna.

Quindi collegando alla bocca d'uscita del rosmetro una R (NON INDUTTIVA) di valore adeguato possiamo ottenere il ROS che ci serve. Qualche esempio (con impedenza del TX pari a 50 Ohm):

una R da 10 Ohm produce un ROS di 5 (50/10)

una R da 25 Ohm produce un ROS di 2 (50/25)

una R da 33 ohm produce un ROS di 1.5 (50/33)

una R da 50 ohm produce un ROS di 1 (50/50)

una R da 75 Ohm produce un ROS di 1.5 (75/50)

Etc.

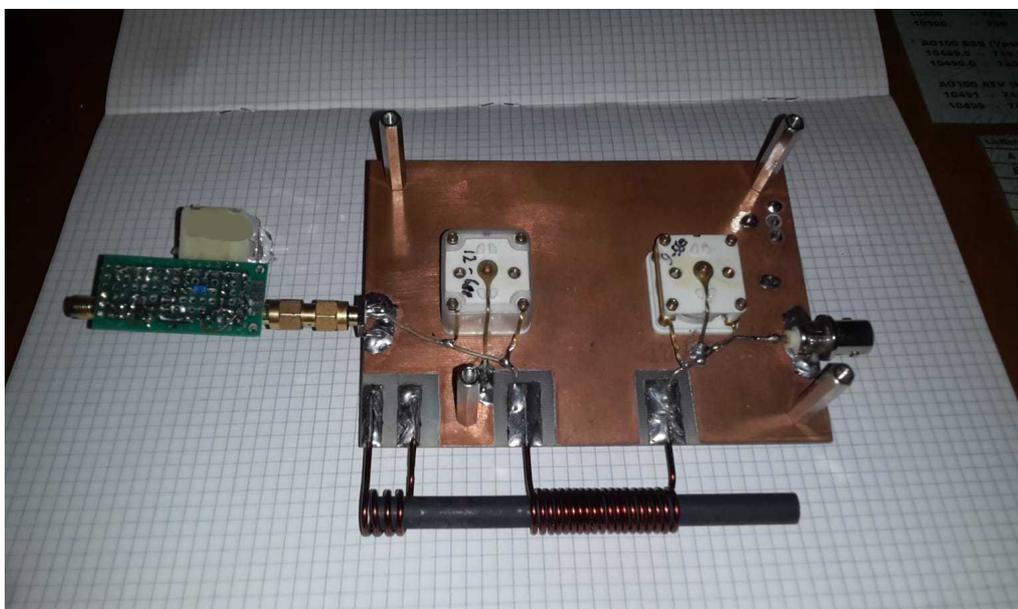
Viste le minime potenze in gioco si può utilizzare un piccolo trimmer potenziometrico regolato a priori sul valore richiesto.

Non c'è molto altro da dire. Per tutti i dettagli circa la costruzione rimando al mio articolo uscito sul numero di autunno 2024.

Le resistenze da 50 Ohm possono essere rimpiazzate con due da 100 Ohm in parallelo.

Ricordo che il misuratore non va lasciato sempre collegato perchè "perde" 6dB (bisogna pur avere energia sufficiente per far muovere la lancetta!), Quindi, come spiegato nell'articolo succitato, per l'uso normale va rimosso, o fisicamente o tramite un doppio deviatore a levetta.

ACCORDATORE



Ho preso spunto da un vecchio numero di Sprat ..

E' un accordatore con bobina a nucleo di ferrite mobile scorrevole dentro all'avvolgimento.

Anche qui c'è poco da dire.

Ho scelto la configurazione a "PI-GRECO", anzichè a "L" o a "Z", per filtrare (un pò) le armoniche necessariamente generate dal TX.

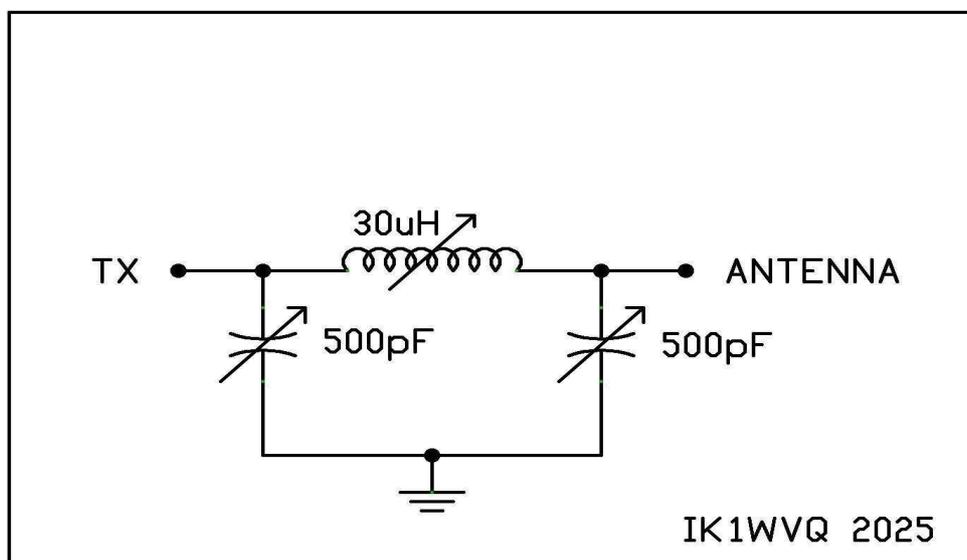
Cosa serve:

- due **Polyvaricon** da almeno 500pF (sono i condensatori variabili utilizzati sulle vecchie radioline a transistor in onde medie. Quasi tutti i modelli hanno due sezioni da circa 300pF da mettere in parallelo, vedi foto del circuito. Si trovano nei mercatini o su Aliexpress (cercate "Polyvaricon" in rete).
- una **bacchetta di ferrite** presa dall'antenna AM della radiolina di cui sopra o anche in questo caso potete trovarla in rete.
- Un **pò di filo e due connettori RF**.

Ho usato connettori SMA solo perchè li avevo in casa, viste le mie frequenzioni in microonde, ma vanno bene BNC, PL, RCA per audio, ecc....

Se la bacchetta non fosse rotonda ma appiattita non importa, solo che è richiesta maggior cura nella realizzazione dell'avvolgimento, in modo che la bacchetta possa scorrere agevolmente.

Il numero di spire (nel mio caso 19) non è critico, dipende dalla ferrite che usate, occorre avere un'induttanza di una trentina di uH con la bacchetta tutta inserita.



Lo schema e la foto dicono tutto..

Il secondo avvolgimento da 4 spire serve solo per sostenere la bacchetta di ferrite quando risultasse quasi tutta estratta, non deve essere collegato a nulla, neppure a GND, e le spire non devono essere cortocircuitate.

Si utilizza come un normale accordatore a PI-GRECO, regolando i variabili e la bobina per il minimo ROS.

Alcune tacche sulla bacchetta con pennarello aiutano a riposizionarla quando si cambia frequenza.

Il funzionamento è quantomai semplice ed immediato: basta collegare il misuratore all'accordatore e quindi all'antenna, e regolare condensatori variabili e bobina per avere la minima lettura sullo strumento misuratore.

CONCLUSIONE

Per me "autocostruzione" non è semplicemente il montaggio di un qualche kit trovato in rete, ma coinvolge soprattutto le sfera della "progettazione" e della "comprensione" di quello che si realizza. Montare un kit a mio parere è "automontaggio", non "autocostruzione".

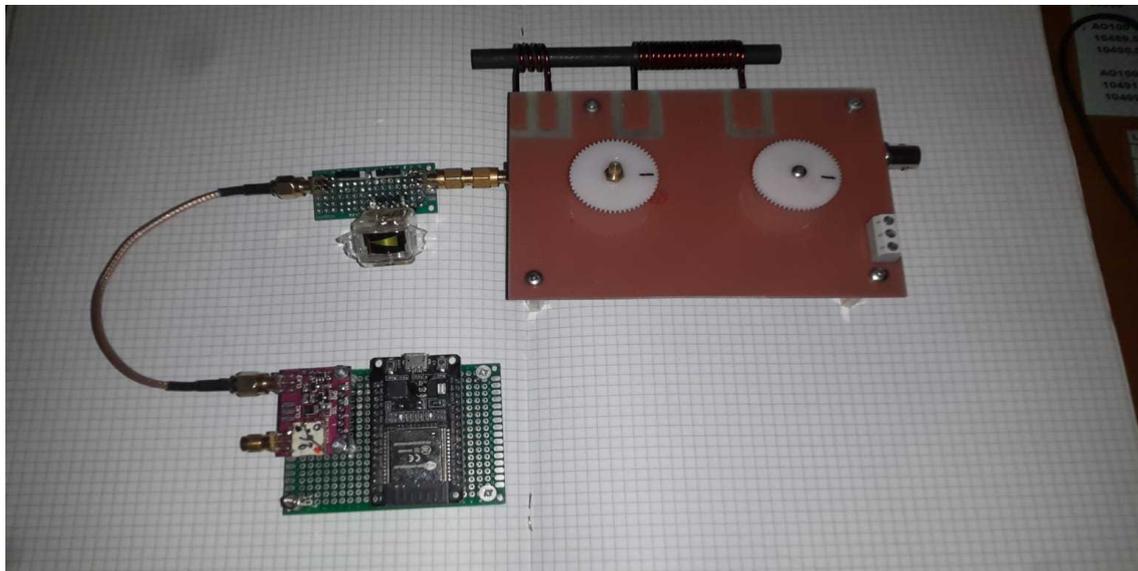
vi lascio questo spunto di riflessione:

"è maggior soddisfazione l'essere ricevuti fino in Australia con un TX da 5mW e antenna dipolo in 30 metri (il tutto con una spesa inferiore ai 10 euro), oppure il collegare la solita isoletta del solito Pacifico con RTX da 3500 euro (almeno), PA da 1kW (almeno), antenna tre elementi full-size su traliccio a 20 metri (almeno) da terra?"

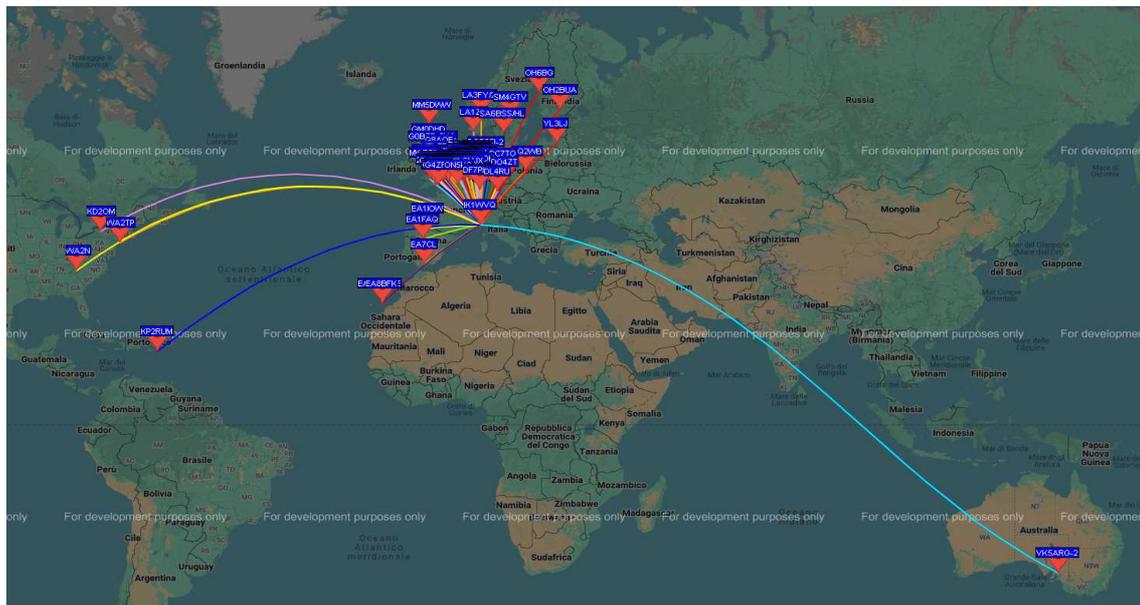
"ai posteri l'ardua sentenza" (grazie Ale!).

Chi vuol sperimentare??

73 da Mauro IK1WVQ – K1WVQ



Vista complessiva di TX (Si5351) + misuratore di ROS + accordatore



20 metri WSPR 5mW antenna dipolo (per 30m). risultato ottenuto con il TX della foto precedente.

D.E.A ANTENNA (Dionysus Ear Antenna) (Gianluca IU3RHT)

L'ultima settimana di agosto sono stato in Sicilia con la mia famiglia. Abbiamo visitato numerosi siti archeologici di una bellezza e importanza culturale, unica al mondo. Al primo posto non può che starci la Valle dei Templi di Agrigento. Posto magico di una bellezza disarmante. Ma anche Siracusa non è da meno. Il parco archeologico dei resti antichi, di quello che fu lo splendore greco in Italia, regala momenti di stupore alternati a momenti riflessivi sulla tecnologia che avevano questi uomini antichi in fatto di acustica e non solo. In questo sito siracusano, oltre al magnifico anfiteatro greco, sono rimasto incantato dalla magnificenza dell' Orecchio di Dionisio. Un'opera realizzata a mano, ENORME se pensiamo a quanti secoli fa è stata realizzata. Quest'opera, unica al mondo, è un vero e proprio AMPLIFICATORE dell'epoca. Una grotta, realizzata con il solo scopo di amplificare di almeno 16 volte la voce umana. Proprio in quei giorni stavo pensando ad un progetto d'antenna che mi risolvesse un problema, molto conosciuto agli OM. Dentro quel manufatto antico, l'ispirazione. Il nome "archeologico" dello stesso, diventa il nome del progetto da realizzare.

Belle le prefazioni che vestono di mitologico le nostre imprese vero? Hi...Hi...Hi...

Venendo a quanto vi voglio raccontare in questo articoletto.....

Chi non ha spazio per installare antenne performanti o peggio ancora, deve convivere con i moderni condomini, per poter fare radio e soprattutto per chi intende tentare DX impossibili "carica" le proprie antenne, spesso verticali. Nella situazione migliore, stende geometrie più o meno lineari di metri di filo, adattandole allo spazio libero che ha a disposizione. Solitamente è presente un autotrasformatore di impedenza per antenne multibanda o un circuito di adattamento d'impedenza solitamente di tipo LC per soluzioni monobanda. Mancando l'adeguata resistenza di radiazione, queste soluzioni (anche una random wire per esempio) necessitano di potenza di trasmissione.....almeno 300 watt.

Se tutto viene correttamente assemblato a dovere, il divertimento è comunque assicurato inizialmente e si fanno anche decine di paesi "esotici" che mai avremmo pensato di collegare.

Poi arriva il raggiungimento del limite. Circa 130/150 Paesi collegati e a fatica se ne aggiungono altri. Eppure hai collegato Paesi dall'altra parte del mondo più volte grazie ai momenti di buona propagazione ionosferica e orario giusto quindi, perchè questo limite più o meno per tutti uguale? Uno dei principali problemi di questa "frenata" è il rumore dell'antenna.

Le antenne, soluzioni di cui in apertura di articolo, sono buone in TX dato il regime precario installativo ma PESSIMISSIME in RX se installate in siti ove prevale un regime di forte QRM. Poco da fare. Ti perdi tutti quei segnali medio deboli che chi non ha rumore locale e dispone di spazio, non perde anzi, ascolta bene come una telefonata. Tu invece, ascolti solo fruscio e qualche accenno incomprensibile di QSO magari con QSB. Ma se lo ascoltassi comprensibile e non ci fosse il solito Pile-up spesso "asfaltante", basterebbe rispondere a quella chiamata e anche ottenendo un rapporto scarso, magari un 4/3 avresti collezionato un nuovo collegamento in più con un Paese mai collegato prima. La prova concreta di questo aspetto purtroppo molto negativo è che quando il sottoscritto installa lo stesso setup in campagna invece che in centro città, è come guardare le stelle cadenti in alta montagna. Nessuna fatica, stelle cadenti/collegamenti DX a iosa.

Da ricordare poi che se lo ricevi (perchè chi trasmette dall'altra parte del mondo è molto "dotato"), lui riceverà te perchè le sue "orecchie" sono molto grandi e ascoltano tutto.....ma se non lo ricevi, quel QSO per te non esiste!

Da qui la ricerca, talvolta frustrante, di risolvere il più possibile questo problema non indifferente. Provato mille soluzioni....forse anche di più. I risultati, al massimo mediocri o insufficienti.

Quale soluzione adottare allora?

Un circuito "chiuso" prima di tutto. Eliminazione o maggior soppressione possibile della componente "campo elettrico" esterno. Molto di ciò che alza l'asticella del nostro S-Meter in RX è generata dai campi elettrici "attorno" alla nostra antenna. Anche lo stesso trasformatore di impedenza, ne capta e ne produce di suo per cui scegliere un rapporto di trasformazione adeguato e una costruzione del trasformatore fatta "come si deve" è molto importante. Molto dipende da questi fattori e su questi, principalmente, lavoreremo di conseguenza. Ma non solo su questi.

Un dipolo è già una soluzione poco rumorosa. Se ben costruito quindi ben bilanciato, il near-field che si crea nella parte radiante dell'antenna quando è eccitata elettricamente e i successivi far-field equamente distribuiti nella mezz'onda, difficilmente si fanno "disturbare" dai campi esterni a patto che attorno non vi siano forti emissioni di disturbo e proprio alla stessa lunghezza d'onda.

Un dipolo "chiuso" lo è ancora di più infatti rende anche qualcosa in più. Una Maxi-Whip è una bella soluzione ma nell'abbattere molto il QRM, purtroppo, lascia sul campo anche molto segnale. Altre soluzioni richiedono spazio, a volte enorme.

Il QRM-eliminator, geniale "invenzione" costa molto (quelli da pochi euro fanno una cippa) ma a prescindere, introduce non modeste attenuazioni come dire, abbatto il rumore molto, a discapito di un poco di segnale.....ma noi, il segnale lo vogliamo tirar fuori tutto quello disponibile se possibile, o almeno, quasi tutto! Tanto vale tenerci il rumore!

Un bel Loop Magnetico?.....ma occorre ogni volta sintonizzarlo e la banda passante è sempre strettissima.....che pizza! Ma noi vogliamo lavorare su più bande! Non possiamo ogni volta andare sul tetto.

Compriamone uno fatto bene.....con regolazioni da remoto.....perbacco, ci lasciamo giù da 1000 euro in su!.....e se poi non risolvo il problema? Proprio frustrante sta cosa!

E se prendessimo "qualcosa" di buono da ogni singola soluzione e lo mettessimo assieme per il raggiungimento del nostro scopo? Magari ne nasce un qualcosa di ibrido, inutile per chi non ha il problema del QRM da risolvere ma incredibilmente "magico" per chi invece il problema del QRM lo ha a tal punto che quasi quasi arrendendosi, vende tutto e smette con le radio.

Tanto per cambiare, occorre sperimentare. farsi un'idea della fisica che governa il meccanismi e poi, provare, modificare, imbastire, disfare.....riprovare, ritestare. Tutto questo anche se alla fine non otterremo nulla.

Che poi....è proprio così? NO, anche se fallisci nel raggiungere il tuo obiettivo materiale (nel mio caso il più delle volte), sei cresciuto culturalmente! Sai più cose di prima! Questo è il vero OM, l'erede di quel Marconi che sapeva quanto serviva ma sperimentava più di ogni altro al mondo in quel momento!

Quindi?

Prendiamo ciò che "imbarca" e genera già di suo, poco rumore, il dipolo ripiegato e diamogli una forma a "loop classico"....facciamolo rotondo così "si allunga" pure.

Un bel cerchio che è anche bello da vedere e "raggia" meno di forme spigolose. Si perchè a prescindere dalla forma del lobo che ne deriverà, il dipolo ripiegato o ogni forma che vorremo dare all'antenna ci porterà ad avere un'antenna direttiva che tra l'altro è un altro importante elemento di soppressione dei rumori indesiderati che si aggiunge al progetto.

Bene, che diametro dovrà avere questo cerchio? Se possiamo farlo, per ottenere il massimo dal progetto, 2 metri circa per cui, più o meno 5 metri lineari di elemento captante.

Diametro del nostro conduttore? Un filo elettrico va già bene ma se vogliamo efficienza, qui si che "grosso" fa la differenza eccome! 25 mm. di spessore (26 nel mio caso) sono già ottimi!

Tubo pieno o vuoto? Prevale il fattore leggerezza per cui, siccome sappiamo che gli elettroni viaggiano "in superficie", un tubo vuoto! Cosa usare? Quello che usano tutti! Un bel tubo in multistrato Pex-Al-Pex che si trova ovunque in commercio e che tanto piace al mondo idraulico. All'interno per chi non lo sapesse, coperto da uno stato esterno di polietilene reticolato, c'è un bel tubo in alluminio!

Ottimo! Un buon conduttore, con buon diametro, protetto dagli agenti atmosferici e così malleabile e allo stesso tempo rigido da poter ottenere un cerchio quasi perfetto, del diametro di 2 metri

autoportante.

Cosa vuoi di più dalla vita? Beh, se dopo aver realizzato il cerchio ti bevi un Lucano, male non ti fa!....basta non esagerare!

Scelta la tipologia di antenna che più fa al caso nostro, trovato il materiale per realizzarla, una volta realizzato il cerchio cominciamo a fare i conti con l'impedenza.

Un dipolo ripiegato su se stesso, fatto a "cerchio" presenta ai capi un'impedenza che può andare da 300 a 450 ohm a seconda di vari fattori. Misuriamo con un Nano VNA (il più bel giocattolo a basso costo che la moderna tecnologia poteva metterci a disposizione) e andremo a trovare questa Z. nel mio caso 326 ohm !

Adesso basterebbe trasformarla e portarla a 50 ohm. Se così facessimo, portiamo l'antenna a risonarci su a 50 ohm (basterebbe un Bal-Un 6:1 classico, tipo da Windom) ma ad una sola frequenza in HF (al massimo una seconda in armonica) quella di risonanza derivante dalla lunghezza del conduttore che abbiamo usato per il cerchio. Nel mio caso circa 40 MHz. E qui dobbiamo specificare una cosa.

Si trovano molti trattati dove ti dicono che la risonanza del loop "casca" sulla lunghezza del conduttore che lo compone. Ni. Quella elettrica del conduttore sì, ma il loop è chiuso (dipolo ripiegato) per cui quando ti avvicini a $Z=R$ la risonanza dell'antenna la fa il diametro più lo "scarto" dovuto alla forma che rispetto al classico dipolo ripiegato è molto "panciuta" per cui capacitivamente, si aggiunge qualcosa.

Un rapporto 6:1 quindi non fa il caso nostro perchè ci da una soluzione monobanda a 50 ohm (più o meno).

Oltretutto abbiamo detto che i trasformatori in corrente generano rumore.

Niente 6:1 quindi e il trasformatore lo faremo in tensione. Molto meno rumoroso (qui ci prendiamo qualcosa dalla soluzione Maxi-Whip).

Come fare quindi per ovviare all'introdurre un condensatore variabile per lavorare su più bande?

Rubiamo qualcosa al lavoro di KQ6X1 che ha sperimentato con successo varie soluzioni "chiuse" adottando una resistenza di terminazione.

Appunto la resistenza di terminazione. A che serve? Serve proprio ad "appiattare" l'impedenza rendendo il dipolo ripiegato multibanda.....e multiforma.

E questo faremo, introdurremo in linea una resistenza di terminazione dal valore opportuno. Questo valore dovrà essere calcolato affinché l'impedenza complessiva da trasformare poi, ci faccia atterrare attorno ai 50 ohm che "vuole" la nostra radio. Nel mio caso ai 326 ohm del nostro conduttore chiuso trovati con VNA ho aggiunto una resistenza non induttiva di circa 460 ohm in quanto usando un trasformatore d'impedenza MOLTO BUONO in tensione che avevo in casa con rapporto 9:1 l'impedenza finale dovrà essere circa 50 ohm più o meno distribuiti su più bande. Ma andranno bene avere distribuiti dai 25 ai 100 ohm (R.O.S da 1 a 2) tanto, dobbiamo solo ricevere. le perdite per disadattamento, saranno praticamente ininfluenti!

Come resistenze, vanno bene anche quelle da 1/4 di watt classiche se dobbiamo solo ricevere. La nostra antenna gestirà in RX dei micro ampere. Se invece volessimo anche trasmettere con la nostra ripiegata, beh allora il discorso si complica perchè resistenze non induttive da qualche decina di watt a qualche centinaio, pesano come carri armati e costano una follia.

Mettendo insieme tutto, il test è stato molto più che positivo.

Dai 20 MHz in giù, R.O.S. sempre inferiore a 1,5 per cui da 75 a 25 ohm d'impedenza con curva abbastanza lineare. dai 20 MHz in su la situazione invece peggiora in maniera logaritmica per cui per ricevere, riceve l'antenna ma l'efficienza cala abbastanza. Rimane comunque una buona antenna per ricezione anche sopra i 20 MHz sempre, per via del fatto che soffre poco il rumore!

Difficile ottenere un buon R.O.S. su tutti i 30 MHz circa delle HF. Occorre indovinare il giusto toroide per l'autotrasformatore e "lavoraci un po su".

Oltre al test con Nano VNA, ho poi installato il tutto, a circa 2 metri d'altezza dal terreno, in giardino. Installazione non priva di ostacoli nelle vicinanze e praticamente quasi senza orizzonte libero.

Il risultato è stato straordinario!

Ora, ascolto anche i segnali più deboli che prima percepivo esserci ma non sentivo perchè confusi nel rumore. La situazione è molto migliorata specie la sera quando il QRM sulle filari e verticali tipicamente sale moltissimo!

Questa tipologia di loop predilige i segnali molto bassi per cui i segnali DX emergono con più facilità rispetto ai segnali locali/nazionali. Sui segnali NVIS, poca efficienza.

E' un'antenna molto direttiva con "fascio" diretto perpendicolare all'area cerchio come per il dipolo classico. In futuro, da provare ad inserire un riflettore tentando di ottenere un buon rapporto F/R.....ma poi tutto diventa molto più grande ed invasivo per cui, si perde la natura SMALL del progetto.

A completamento dell'opera, direttamente sotto l'antenna ho posizionato un preampli d'antenna recuperato. Trattasi di un modulo amplificatore da 100 watt 26-30 MHz marchio RM che avevo in casa e che usavo in 27' (che non si può fare!!!!). Il modulo è il 203 ed è dotato di un ottimo preamplificatore d'antenna che copre tutta la gamma HF con discreta efficienza lineare. Chiaramente agganciato in linea all'antenna, ne sfrutto solamente la preamplificazione d'antenna. L'avevo, l'ho usato per la prova. Risultato soddisfacente! Chiaramente, se non andrò di autocostruzione, sarà da cercarsi un preamplificatore più efficiente e adatto allo scopo. Per ora, questo installato va più che bene!

Dall'amplificatore poi parte un coassiale RG213 in discreto stato, comprato di seconda mano in un mercatino OM, locale. Il 213 arriva allo Yaesu FRG-8800 che uso in ricezione mentre in TX vado con il famoso ICOM 756 PROII. A permettere lo sgancio automatico dello Yaesu quando sono in TX con ICOM, una piccola interfaccia relè autocostruita comandata dall'uscita PTT dell'ICOM. L'interfaccia si è resa necessaria

perchè usando la stessa massa delle due radio su unica uscita PTT nello Yaesu avevo rientri.

A seguire, le foto del progetto.

Ancora qualche prova poi il tutto verrà realizzato ed installato in maniera definitiva.....salvo che nel frattempo, non nasca qualcosa di nuovo e ancora migliorato!

Buona radio e buona sperimentazione a tutti!

73 DE IU3RHT



Trasformatore d'impedenza 9:1 in tensione con RF Choke 1:1 in serie a valle, spire avvolte su toroide

Preamplificatore d'antenna 25 dB alimentato in stazione con alimentatore stabilizzato 13,8 volt



2 metri di diametro – cerchio orrendo ma è solo un prototipo in TEST...per cui va bene lo stesso...

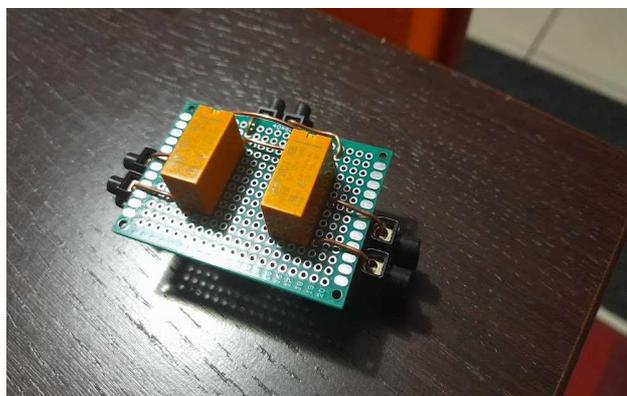
2 metri di altezza da terra. Le prove in queste precarie condizioni installative sono state più che soddisfacenti!



Rumore di fondo in 40 metri con verticale caricata sul terrazzo – P.Amp su 1 inserito Quasi S9 – senza P. Amp inserito, S7!

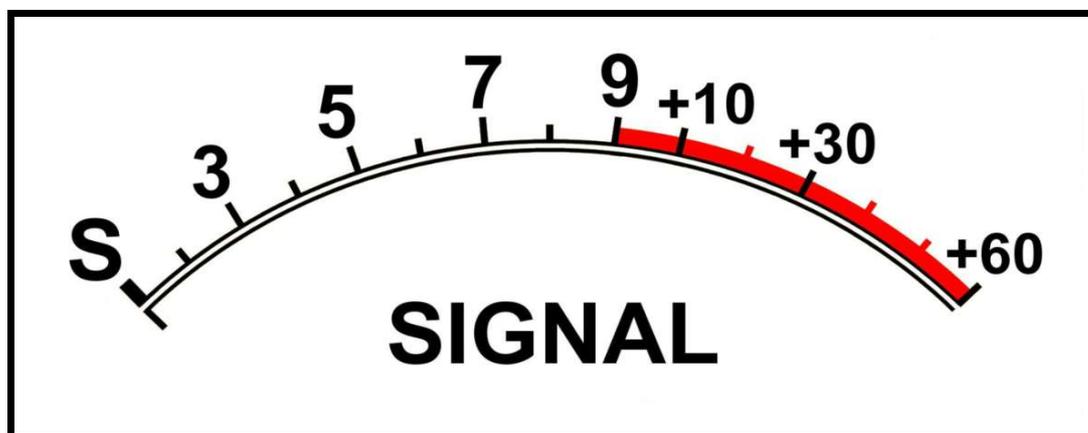


Rumore di fondo in 40 metri con D.E.A P.Amp sotto antenna acceso. Si noti lo S-METER a S4



La semplice interfaccia 1 ingresso (PTT) su due uscite in parallelo per pilotare in Stand-by lo Yaesu RX quando ICOM in TX.

NON E' SOLO “QUESTIONE DI POTENZA” (Sauro IU5ASA)



Spesso in Radio si ascoltano, e si “vedono” sui nostri schermi, segnaloni vicini e lontani, talvolta anche ben oltre gli S9+40 dB.

Non provengono solo da importanti stazioni da contest, che sono dotate di sistemi d'antenna imponenti, spesso con numerose antenne monobanda disposte in Stack su “rotary towers”, ma più frequentemente da modeste stazioni radioamatoriali ma ben dotate di “artiglieria pesante” quali amplificatori in grado di emettere potenze di Kw... spesso in barba ai limiti normativi vigenti nel paese dove si trovano.

Molti di noi, infatti cercano di compensare le prestazioni di un sistema d'antenna modesto, o talvolta appena sufficiente, con un bell'amplificatore lineare che tra l'altro fa bella mostra di se in stazione, ed appaga il nostro orgoglio, facendoci sentire una Big Station.

Per coloro i quali non ricordano l'effetto che comporta la variazione di potenza sul nostro segnale trasmesso, di seguito riporto alcune semplici considerazioni.

Tutte le volte che si dimezza o raddoppia la nostra potenza trasmessa, si è ascoltati più bassi o più alti di 3 dB, che corrispondono a 1/2 punto S dello strumento presente sulla radio del nostro corrispondente.

Quindi, se ad esempio, si passa da 2.000 watt ai 100 watt canonici, il segnale ricevuto dal nostro corrispondente scenderà di poco più di 2 punti sullo S-meter, quindi se ad esempio gli arrivassimo con un segnale S9, scendendo a 100W lo stesso corrispondente ci riceverebbe ancora con un dignitoso S7.

Non c'è poi tanta di quella differenza, non pensate?

Evidentemente le cose cambiano se con 2.000 W ci ricevesse con un segnale di S5 o addirittura S4... Infatti, scendendo a 100W il nostro segnale potrebbe diventare così piccolo da perdersi nel suo rumore di fondo, scendendo a S3 o S2...

Ho detto potrebbe, perché non conosciamo il suo contesto... che potrebbe infatti non avere alcun rumore...

Non dobbiamo poi trascurare un altro importante aspetto...

L'antenna e la potenza del nostro corrispondente..., che potrebbe ascoltarci... ma noi non riuscire ad ascoltare la sua risposta... perché il suo segnale scompare nel nostro rumore di fondo... perché troppo basso per la “inefficienza” della nostra antenna... o per il nostro contesto rumoroso...

In un mare di molti pesci piccoli, questi pesci così grandi, spesso agitano solo le acque
Creando QRM e "schiacciando" inavvertitamente e non riuscendo ad ascoltare i segnali più piccoli che non ascoltano ...

Non me ne vogliano gli utilizzatori abituali delle alte potenze per questa personale opinione.
Menomale che il mare è grande... c'è sempre posto per tutti e ci si può spostare...!!!

Dimenticavo:

Se con 2.000 W fossimo ascoltati S9, e passassimo a 5W (Qrp), saremmo ascoltati poco meno di S5...

È per questo che il Qrp "funziona" quando c'è la propagazione... Che nessuno amplificatore, di qualunque potenza è capace di "accendere"

Non sto dicendo che gli amplificatori non servono... anzi, sono strumenti che in determinati contesti operativi come i Contest o le DX-peditions possono fare molta differenza, ma piuttosto che, probabilmente, nei classici QSO non competitivi sono strumenti di cui su può/potrebbe fare a meno. Ritengo interessante sperimentare e capire quando è effettivamente necessario accendere il lineare, iniziare prima con potenze basse e poi man mano aumentare fino a quando non si riesce a stabilire il collegamento. Questo ci aiuta a comprendere le condizioni propagative, l'efficienza del nostro sistema di antenna etc etc

Inoltre, l'intento di questo articolo è ovviamente quello di rinfrescare la memoria a molti di noi che non ricordando la relazione Watt>dB... e che ritengono indispensabile disporre di adeguato amplificatore per riuscire a fare collegamenti, piuttosto che ingegnarsi per rendere il proprio sistema di antenna più efficace.

Per comodità riporto di seguito la corrispondenza tra aumento/diminuzione di potenza e le relative variazioni di segnale in dB ricevuto. Vi rammento che 6 dB equivalgono in HF ad 1S sullo S-Meter del corrispondente.

2000 > 1000 = 3dB	1000 > 500 = 3 dB	500 > 250 = 3 dB	250 > 125 = 3 dB
125 > 62,25 = 3 dB	62,2 > 31,1 = 3 dB	31,1 > 15 = 3 dB	15 > 7,5 = 3 dB

See You On the Air

09/2025 - 73 de IU5ASA – Sauro



LE “FAMIGERATE” E.L. LAMP (Pietro IV3LAR)

Eccomi qua di nuovo con una delle mie storie di vita vissuta, che vi racconto.... davanti ad una birra.

Non puramente radiantistica, ma tratta di nostra componentistica poco conosciuta, che forse ha incuriosito qualcuno di noi.

Nel lontano 1996, in un'azienda che progettava e costruiva telefonia mobile, mi occupavo della ricerca e sviluppo dei sistemi di retroilluminazione delle tastiere e dei display (chi si ricorda di quei fastidiosi coni di luce sui display, per non dire delle tastiere che in certe zone la luminosità era misera, da lumicino quasi)

Ogni giorno ero in caccia di nuovi sistemi di diffusione della luce, o contatti con i grandi produttori di diodi led e relativi diffusori da testare.

Dicevo.... un giorno la signorina della reception, mi avverte se posso “ricevere” un rappresentante (pensavo, sbagliando) di un'azienda che si occupava, appunto di tecnologie di backlight, ma nella realtà si trattava di un collega ricercatore di un'azienda leader in Europa.

Dopo i soliti convenevoli di rito, questo tira fuori dalla sua valigetta, un'immagine sacra, alta due spanne e con un circuitino la illumina, di una bella tonalità turchese ed uniforme.

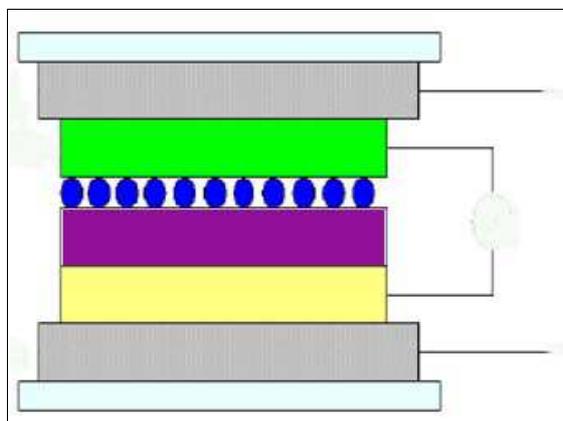
Immaginate il mio stupore, ero in totale imbarazzo, non sapevo come dirgli che sarebbe stata più consona ad essere utilizzata....in un camposanto.

Vince, si chiamava così, scoppia a ridere e mi assicura che quella è solo una dimostrazione delle possibilità di quella tecnologia, e così ridendo entro nel mondo delle lampade elettroluminescenti, di cui facendo poi mente locale, ricordavo il backlight speciale nei cruscotti di certe automobili tedesche.

Ecco l'argomento di oggi le E.L. o Lampade elettroluminescenti.



Tipologie di E.L.

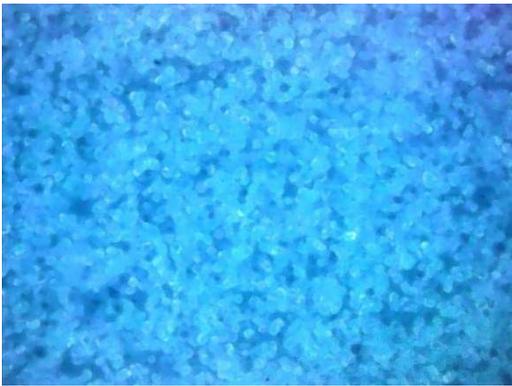


Struttura delle Lampade E.L.

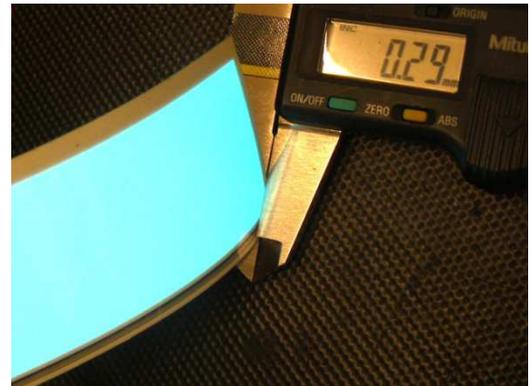
Ci si aspetta di assimilarle a diodi Led o micro lampade....beh, non è così.

Si presentano come foglietti plastici sottili, di varie forme e colori.

Semplificando la tecnologia, sono 2 foglietti di polimero conduttore, quello frontale presenta l'elemento conduttore (ITO) trasparente, quello posteriore ne è l'altro conduttore. Nel mezzo un materiale, in formato di microsfera, a base di fosforo, che attivato dal campo elettrico (che si genera fra le due armature, come nei condensatori) emette luminescenza.

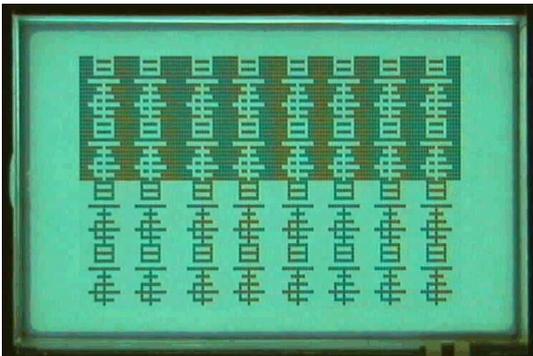


Struttura a 1000 ingrandimenti



spessore 0,3mm ca.

La mia ricerca verteva sulla retroilluminazione dei display e delle tastiere, e queste presentavano dei vantaggi non da poco. In primis per il basso consumo, tra 0,05 a 0,1 mA x cm² (molto basso rispetto ai led) per secondo la uniformità di illuminazione (anche se limitata) e non ultima la facilità di impiego (non si rendeva necessario lo studio dei diffusori di luce ,usati nei display con i led), le dimensioni ridotte ad un sottile foglietto polimerico....

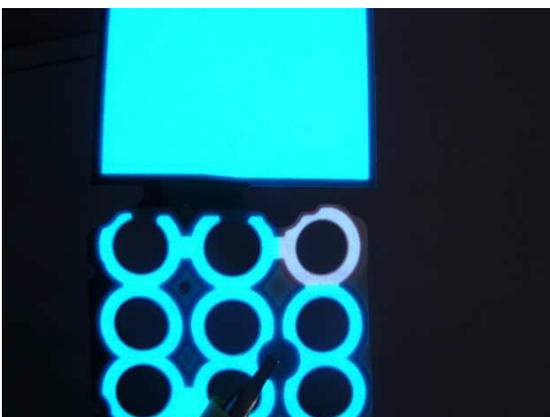


Backlight con E.L. Diffusore

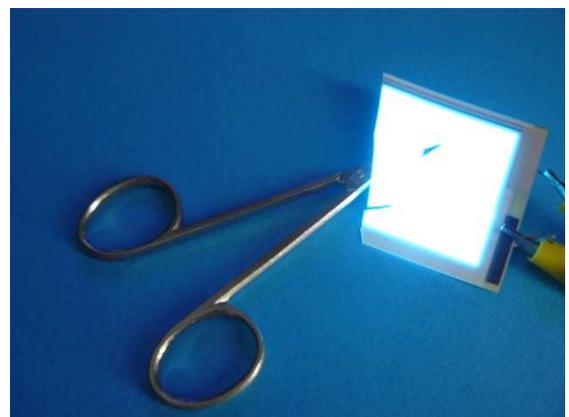


Backlight con diodi LED e diffusore

Tra le “bellezze” di questo oggetto, si rileva il basso costo, la possibilità di avere la luce di vari colori, addirittura varie zone colorate sulla stessa lampada, è possibile averle di qualsiasi design, e....si possono tagliare a piacere con le forbici.... continuando a funzionare...



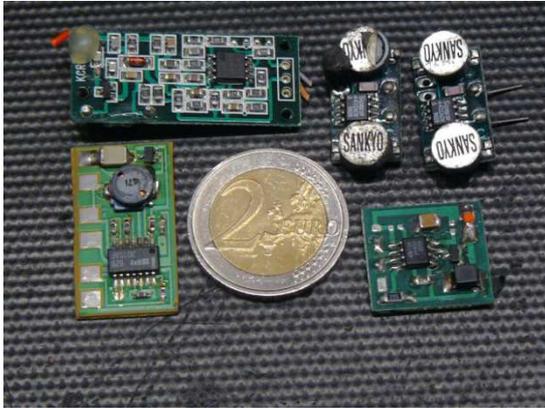
Due colorazioni bianco e turchese



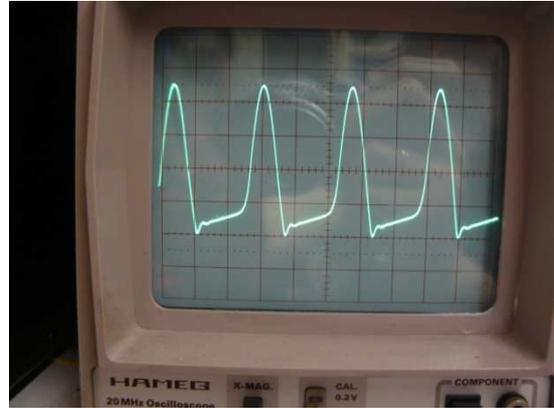
Si può tagliare a piacere

MA ...non tutto è oro quel che riluce. Di lati negativi ne hanno più di uno, logicamente, considerando il loro campo di impiego. Nel mio caso l' impiego nella telefonia mobile.

1) Funzionano con tensioni tra 120Vac e 160 Vac, con una frequenza tra 290Hz e 500 Hz, da ciò hanno la necessità di un mini inverter ,perciò i circuiti d'alimentazione devono essere isolati dal circuito generale, questo diventa una complicazione (durante i miei test, anche per scrivere queste righe...di sberle ne ho presa qualcuna) . Da ciò poco adatte ad un uso su apparecchi portatili .



Mini inverter per telefoni cellulari



Forma d'onda out di un inverter

- 2) Sono rumorosi, la lampada (per sua conformazione) fa da altoparlantino elettrostatico e nell'impiego su cellulari ...vicino all' orecchio la frequenza, non altissima, ma nello spettro dell'udibile, si sente e bene. Cosa irrilevante negli impieghi industriali tipo : pannelli di strumenti o su cruscotti di automobile dove vanno benissimo.
- 3) Le colorazioni disponibili erano limitate e di tonalità blanda , la ricerca delle case produttrici all' epoca era rivolta all' illuminazione in generale.
- 4) All' epoca la vita della lampada non era lunghissima ,tra 1000 e 5000 ore.

Comunque da quella volta di step di improvement ne avranno fatti e molti, io da troppi anni sono "fuori" da quel mondo, e la mia conoscenza ormai è arcaica, mi trovo con pochi capelli e bianchi , comunque spero che queste righe vi diano un tassello di piccola informazione in più .

E poi...la birra è finita....alle prossime. Prosit.



IV3LAR Pietro, ARS Alto Friuli Udine 01

ANTENNA OMBRELLONE..

Da Spiaggia e non solo

(Sauro IU5ASA)

Non so voi... ma io in spiaggia, sotto il sole cocente, mi annoio... molto... dopo il bagno e qualche minuto di riposo, desidero solo tornare all'ombra, magari per sorseggiare qualcosa di fresco mentre con la radio accesa faccio qualche QSO...

In spiaggia spesso ci torno la sera, per montare la verticale (ASA-Vert) con i 32 radiali a terra da 2,5 metri, ma di giorno, con i bagnanti non potrei farlo... prendersi tutto quello spazio mi sembrerebbe un abuso, anche se di spazio ce ne fosse molto a disposizione ...

Ecco che allora, mi metto a cercare una soluzione... come montare una verticale HF in spiaggia senza occupare più spazio di quello che normalmente si prenderebbe con le sedie a sdraio e l'ombrellone ?!?!...

Penso subito di sfruttare l'ombrellone come supporto dell'antenna, aggiungendo un ulteriore supporto, al di sopra del telo, per poterci infilare una delle molte/utili canne da pesca che possiedo, che evidentemente sorreggerebbe il radiatore. Non troppo lunga da risultare troppo vistosa... né troppo corta da risultare troppo inefficiente... specialmente ipotizzando di utilizzarla in Qrp...

L'idea è poi quella di sfruttare le stecche metalliche dell'ombrellone come radiali...

Memorizzati i concetti di base sopra esposti, rientrato alla base, mi sono messo all'opera... Ed in poche decine di minuti e con pochissime lavorazioni, ho realizzato la mia antenna ombrellone ☐ ☐

L'ombrellone che ho utilizzato è uno di quelli semplici ed economici, con il tubo centrale da 19mm di diametro esterno.

Per prima cosa deve essere rimosso il telo, tagliando le cuciture alle stecche e svitando il cappuccio in plastica superiore.

Il telo andrà poi rimontato...

Ho quindi inserito un pezzo di tubo da impianti elettrici, lungo circa 30 cm e diametro 16 mm, all'interno del tubo centrale in ferro dell'ombrellone.

Ho poi praticato un foro di circa 16 mm sul cappuccio affinché potesse essere poi riavvitato per tenere il telo e sorreggere il tubo in plastica da 16mm che fuoriesce per circa 20 cm.

Io ho disarmato anche tutte le stecche, ho tolto la vernice dai fori superiori delle stecche e sostituito il filo di ferro originale con altro di rame non smaltato... a cui poi, evidentemente, ho collegato lo schermo del cavo di alimentazione dell'antenna, questo l'ho fatto nella speranza che ci sia la migliore conducibilità tra calza e stecche dell'ombrellone.

Ho poi rimontato il telo ed avvitato il cappuccio.

Per alimentare l'antenna, ho praticato nel cappuccio un foro laterale di circa 3-4 mm per farci passare il centrale del coassiale, a cui ho saldato una pinzetta a coccodrillo per alimentare il radiatore da circa 4,5 metri.

Il coassiale scende quindi al di sotto dell'ombrellone, vicino al tubo centrale per la lunghezza che ci è comoda, io l'ho lasciato circa di 1 metro. L'antenna non è risonante... quindi è necessario utilizzare un accordatore.

Impaziente, la installo velocemente sul balcone di casa... interpongo tra l'antenna e l'817 uno z-match e provo ad accordare.

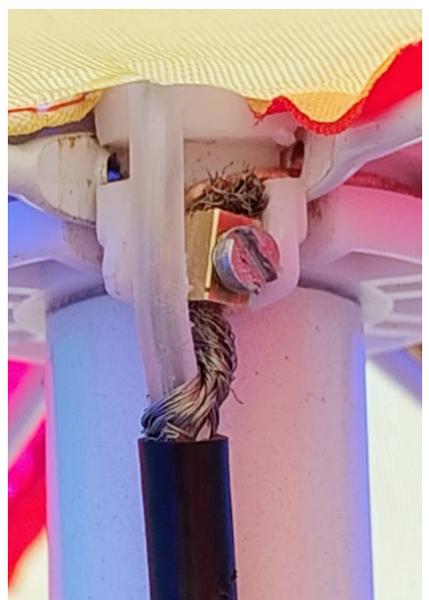
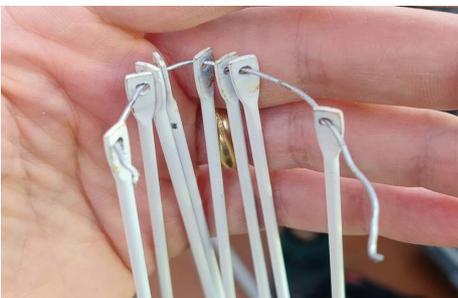
Con un po' di pazienza riesco ad accordare con swr dignitoso fino ai 40 metri... dove l'antenna sarà sicuramente poco efficiente... penso piuttosto possa dare soddisfazioni sulle frequenze più alte, probabilmente 15-17-20 metri.

Ecco alcune foto della mia antenna ombrellone.

Che dire di più?!?!

Probabilmente, l'anno prossimo passerò qualche ora in più in spiaggia... sotto il mio ombrellone ...

See You On the Air
73 de IU5ASA – Sauro



ALIMENTATORE SWITCHING

“da battaglia”

(Sauro IU5ASA)

In questo articolo, parleremo della realizzazione o meglio dell'adattamento, di un economico alimentatore switching 220 Vac > 12 Vcc per i nostri impieghi radioamatoriali.

A parità di potenza erogata, gli alimentatori switching sono molto più compatti e leggeri di quelli di tipo tradizionale a trasformatore, quindi, sono molto più adatti per essere trasportati, esempio in vacanza o nelle nostre dx-peditions...

Grazie al loro costo più basso, inoltre, sono ormai onnipresenti nei nostri shack e non solo... sono infatti utilizzati in PC, televisori, caricabatterie per cellulari, elettrodomestici etc etc.

Hanno purtroppo la fama di essere “rumorosi”, invero, se realizzati da aziende poco serie... e se sprovvisti di idonea certificazione, possono essere causa di disturbi sulle nostre bande radioamatoriali.

Devo ammettere che sono stati anche la mia scelta quando nel 2012 ho allestito la prima stazione radio domestica... da neo-patentato le spese furono molte per radio, accordatore, cavo, etc ..., e ripiegai su di un più economico alimentatore Proxel 832 NFAR in attesa di potermi permettere un più costoso e blasonato alimentatore del tipo a trasformatore; ciò nonostante, è da allora che funziona ancora perfettamente, e non l'ho più cambiato...

Nel corso degli anni, grazie anche alla diffusione dell'illuminazione Led, sono reperibili nel web alimentatori switching del tipo “industriale” di diverse potenze; per i nostri usi con radio da 100 W, quelli più idonei sono quelli da 30A, il cui costo si aggira intorno ai 20-30€.

Si presentano scarni ed essenziali, senza fronzoli... con involucri in alluminio non verniciato, non hanno cavo di alimentazione, interruttore on/off o strumenti di misura... al massimo hanno una ventolina di raffreddamento, ma funzionano bene, ed almeno per mia esperienza, sono affidabili...

Tutti dispongono di una morsettiera per la connessione dell'alimentazione 220 Vac ed evidentemente delle uscite positivo/negativo del 12 Vcc.

Alcuni dispongono anche di un trimmer di regolazione della tensione di uscita, che gli consentono di erogare tensioni fino ed anche oltre i 13,5 Vcc.

Di seguito vi mostro le foto di come nel 2016 ne ho modificato uno; da allora mi ha accompagnato senza alcun problema in molte attività fuori casa, evidentemente sotto rete...





Come si evince dalle foto, dopo l'apertura dell'involucro attraverso la rimozione delle viti di cui è dotato, ho realizzato le connessioni elettriche 220 Vac e 12Vcc dal dietro della morsettiera, ovvero dal lato interno dell'alimentatore così da evitare di lasciare esposte al contatto umano... zone potenzialmente sotto tensione, nonché dare, attraverso l'applicazione delle prese a "banana", praticità, pulizia e ordine all'insieme.

Ho quindi protetto/isolato l'accesso frontale/esterno della morsettiera.

L'involucro lascerebbe spazio per il montaggio anche di voltmetro e/o amperometro, che ancora non ho realizzato perché di fatto non ne sento la necessità; applicando dei semplici piedini adesivi in gomma, l'alimentatore potrà essere stabilmente posizionato in orizzontale o verticale ed il getto d'aria della ventola essere eventualmente indirizzato verso la radio per migliorarne il raffreddamento durante le nostre lunghe sessioni.... O verso l'operatore in affanno mentre gestisce un fragoroso pile-up □ □

See You On the Air
73 de IU5ASA – Sauro

disclaimer:

Rischi elettrici: folgorazione, tetanizzazione, arresto cardiaco, ustioni, incendi, morte.

Non mi assumo alcuna responsabilità delle possibili conseguenze, danni fisici e/o materiali conseguenti la realizzazione di quanto contenuto in questo articolo.

Rinnovo Quota Sociale annuale

Come ogni anno siamo a ricordarvi di rinnovare l'iscrizione alla nostra Associazione.

La quota associativa di base è la stessa dell'anno scorso, ovvero € 15, compresa l'assicurazione antenne, da versare tramite bonifico bancario al IBAN: **IT41N0623051010000015401758** (Credit Agricole) intestato a: **Amateur Radio Society**

Occorre poi inviare la ricevuta scannerizzata del bonifico a: **segreteria@arsitalia.it**

Vi preghiamo di effettuare i versamenti entro il mese di gennaio.

Non vi sono more, ma a far data 28 febbraio dell'anno successivo l'A.R.S. Italia considererà receduti coloro che non hanno inteso rinnovare la quota sociale.

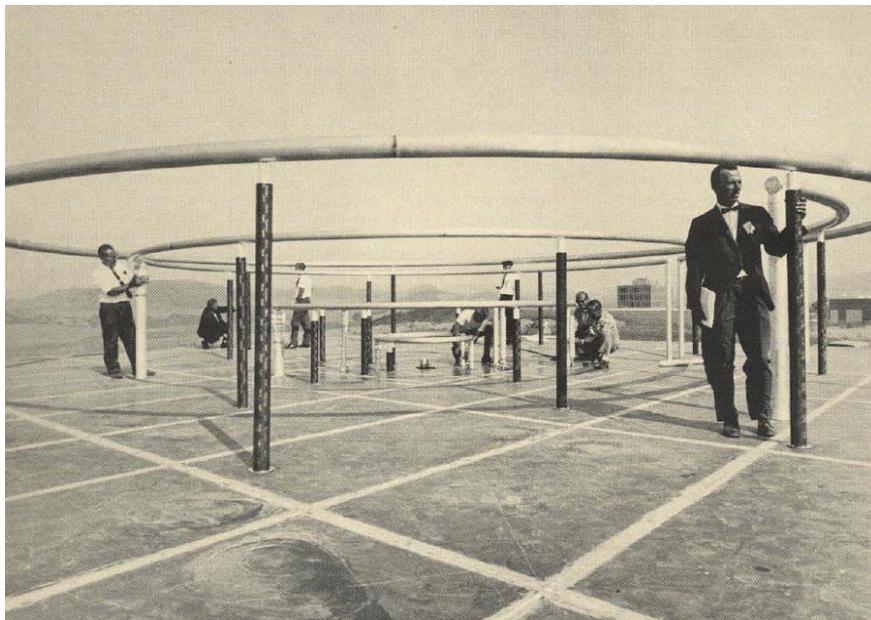
Ricordiamo che solo chi è in regola con il versamento può accedere ai servizi offerti.

l'A.R.S. propone anche alcuni servizi in opzione:

- Servizio "QSL Bureau": € 40.
- Polizza per la "tutela legale" in caso di controversie.

Contattare la segreteria per maggiori informazioni.

ANTENNA “DDRR” (Mauro IK1WVQ - K1WVQ)



Prove iniziali - foto Northrop Corporation

Nella mia continua ricerca di soluzioni “non convenzionali” per il nostro Hobby, mi sono imbattuto in questa antenna di derivazione militare che in certe situazioni “ambientali” attuali può risultare interessante.

Pur essendo di origine militare, il nome non deve trarre in inganno: “DDRR” non ha nulla a che fare con la Germania dell'Est, la Stasi o simili, ma è semplicemente l'acronimo di “Directional Discontinuity Ring Radiator”, nome con cui il suo inventore J.M.Boyer depositò il brevetto per conto della Northrop Corporation negli anni 50.

Dopo le prove iniziali a terra (vedi foto sopra) il tutto fu trasferito su una nave militare (la USS Wheeling) per le prove operative in mare.

A detta dei rapporti dell'epoca, i risultati furono lusinghieri.

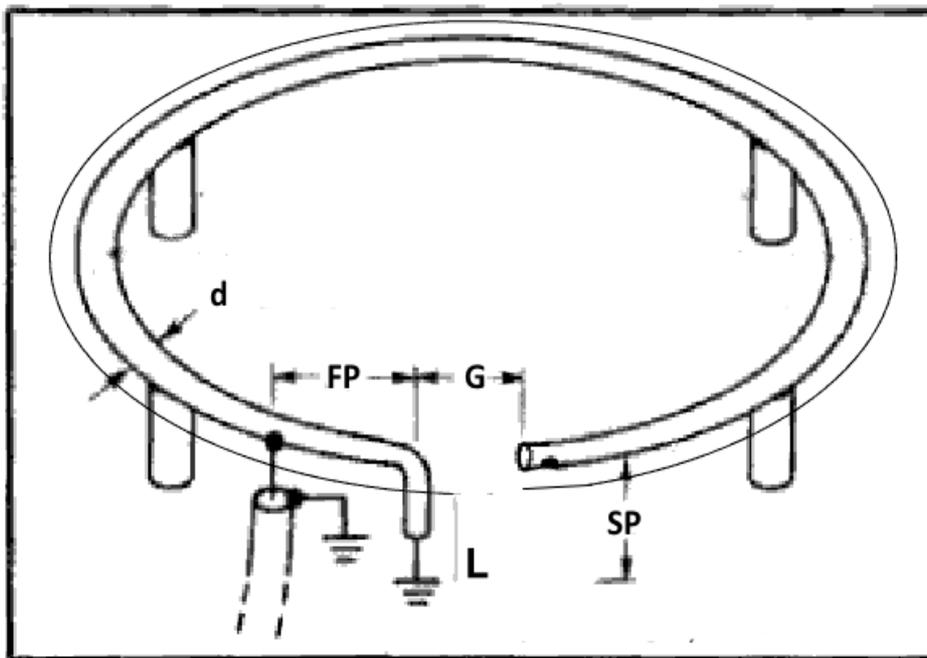


Motonave USS Wheeling. L'antenna è visibile a fianco dell'area appontaggio elicotteri

Tutta questa premessa solo per dire che non è stata l'idea balzana di un Radioamatore matto, ma bensì un'antenna ben studiata e calcolata da veri professionisti.

Il nostro mondo OM prese presto in consegna l'idea, e ci furono numerose autocostruzioni documentate (la più nota è "A 40-meter DDRR Antenna", W6WYQ, QST 12 1971). Nel ARRL ANTENNA BOOK del 1988 (non ho edizioni più vecchie) è ben descritta.

Quindi, per venire al sodo, vediamo nel dettaglio l'adattamento radioamatoriale.



Schema della DDRR

Come si evince dallo schema, l'antenna è composta da un conduttore (il RADIATORE) connesso da un lato a GND, con un tratto verticale e il resto disposto circolarmente parallelo al piano di GND.

Per quanto riguarda le dimensioni vi metto in guardia: in rete trovate tutto e il contrario di tutto, come al solito, soprattutto per la distanza tra radiatore e piano di massa!

A mio parere le misure da tener presente sono quelle indicate dall' ARRL Antenna book, ovvero, facendo riferimento allo schema in alto:

$$L: 75 / F(\text{MHz})$$

$$SP: 0.0069 * L$$

$$FP: 0.25 * SP$$

Le altre misure sono da rilevare sperimentalmente

Il conduttore è INDICATIVAMENTE lungo $\lambda/4$, fatto con tubo di rame (meglio), o di alluminio, di diametro il maggiore possibile (per le prove dai 10MHz in su va bene anche l'RG213). L'alimentazione è ottenuta collegando il centrale del cavo coassiale al radiatore e la calza a GND. La posizione va cercata sperimentalmente per il minimo ROS.

E' **ESSENZIALE** che l'antenna sia poggiata su di un piano metallico grande almeno come il diametro del cerchio.

Vanno bene i solai rivestiti di lamiere metalliche, i box garage metallici, la rete da polli elettrosaldata e poggiata sul terreno.

E' molto importante che i contatti tra le parti metalliche (radiatore, piano di GND) siano ben fatti: bullone o capocorda saldato per i piani metallici, mentre per la rete è necessaria una piastra e

contropiastra con la rete pinzata in mezzo.

I distanziali devono essere di plastica o di vetroresina non caricata, tenendo presente che il lato aperto del radiatore è ad alta impedenza e quindi le tensioni sono nell'ordine delle migliaia di Volt, anche solo con potenze di 50W. (Le scottature da RF sono MOLTO dolorose.....)

La DDRR ha un Q elevato, e quindi la banda passante è stretta, anche se non come una loop magnetica.

Se cercate in rete troverete che in molte implementazioni piazzano un condensatore variabile ad **alta tensione** tra il lato aperto del radiatore e GND, condensatore movimentato da un motore controllato da dentro la stazione. Questo per permettere di sintonizzare l'antenna su un range ampio di frequenze.

Ora: se serve solo una parte fissa dello spettro, 20 o 30 kHz, per esempio il segmento CW o WSPR o FT8, si può eliminare il condensatore e giocare sulla lunghezza del radiatore e sulla sua geometria (allargando o stringendo la spira).

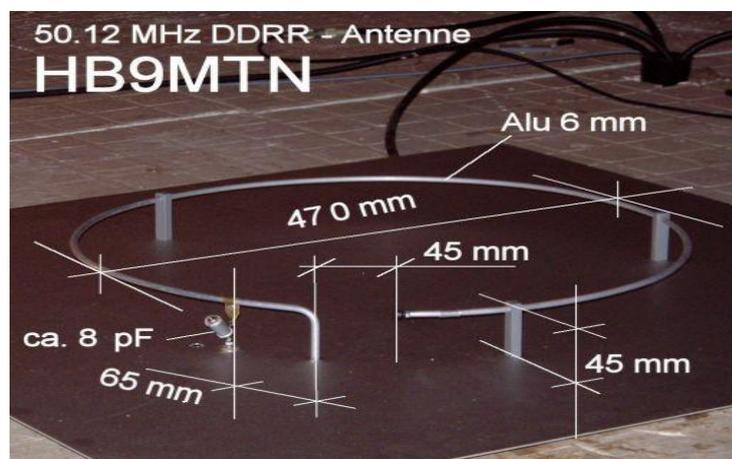
Inutile dire che il principale vantaggio di questa antenna sta nel fatto di essere praticamente invisibile e di dimensioni molto contenute, se paragonate con una verticale $\frac{1}{4}$ d'onda con adeguati radiali, a cui è però confrontabile per quanto riguarda polarizzazione (verticale), diagramma di radiazione e guadagno. Poi, essendo il radiatore connesso a GND, il rumore che cattura è basso.

Vi invito a SPERIMENTARE.

Buoni DX da Mauro IK1WVQ – K1WVQ



esempio di realizzazione provvisoria (27MHz)



Implementazione della DDRR per i 50MHz

NUOVA VITA A UN TASTO "KENT" (Alessio IU5MOT)

Qualche mese fa, sul gruppo CW QRS, si parlava di un annuncio su Subito.it che ha subito catturato la mia attenzione: un tasto telegrafico Kent verticale. Un tasto inglese ben conosciuto, robusto, che con un buon rapporto qualità-prezzo anche da nuovo, fa egregiamente il suo lavoro (ma il più bello e più faticoso però tocca a noi!.. HI!). La discussione era nata anche perché, dalla foto, si notava una piccola vitina centrale che sembrava incastrata nell'asse centrale basculante. Non ci ho pensato due volte: ero alla ricerca di un verticale che non costasse una fortuna e l'ho preso, una piccola scommessa.

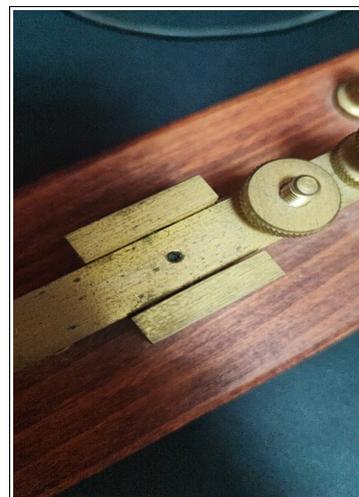
Le condizioni iniziali

Appena arrivato, il tasto si presentava come spesso capita con questi strumenti "vissuti": polvere, sporco accumulato nel tempo, con una patina grigiastra sul metallo.

Ma la curiosità era tutta per la famosa vitina che aveva alimentato il dibattito! In realtà, al primo



tocco, è venuta via senza opporre alcuna resistenza. Evidentemente chi lo possedeva prima non aveva mai provato a muoverla, forse per timore di fare un danno!



Il "restauro"

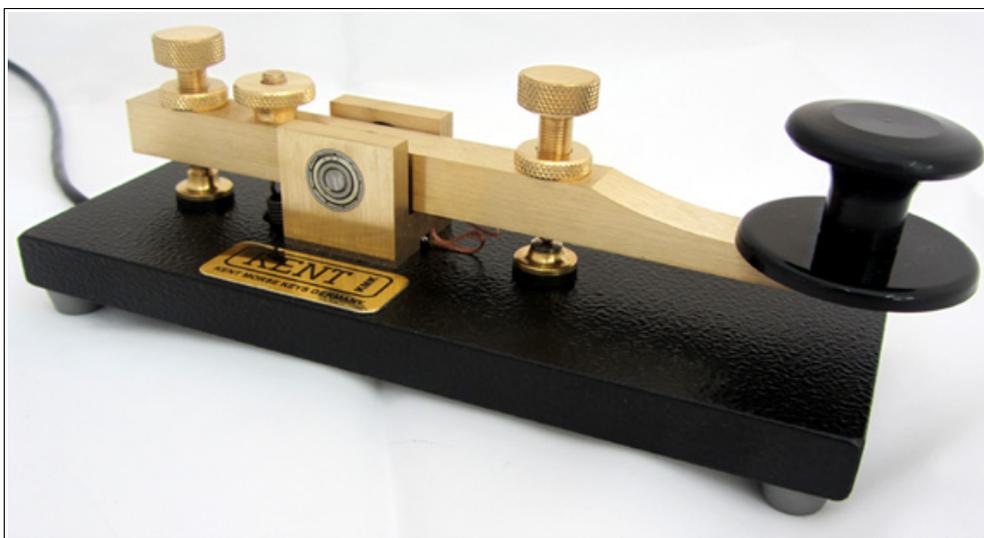
Ho iniziato con calma, smontando i pezzi principali. Le viti sono state ristrette e riportate in sede con la giusta pressione, così da eliminare i piccoli giochi che si erano creati negli anni di, presumo, inutilizzo. Ho aperto la parte sottostante per curiosità e per vedere se tutto fosse a posto. Ho così serrato meglio le colonnine dei contatti, per il resto era tutto in ordine.



Per la pulizia ho usato la pasta IOSSO, una vera sorpresa: non solo ha rimosso sporco e ossidazione, ma ha restituito al metallo (quasi) il suo colore originario, senza graffiare né intaccare le superfici (non sono stato pagato per fare pubblicità ma è davvero buona.)

Infine, ho rifatto il filo con il jack per collegarlo alla radio e regolato l'azione del tasto in modo da renderla per me più confortevole.

Ho avuto anche la possibilità di confrontare questo modello con quello dalla base in metallo di IU5ASA. Ovviamente il mio, con base in legno, è molto più leggero, ma anche più alto, dato dallo spessore maggiore della base stessa. Non per questo, però, risulta meno comodo.



Sempre Sauro mi ha fatto notare anche la differenza nel suono del click, dovuta ai diversi materiali, interessante.

Sì, sono particolari quasi maniacali... ma ci perdonerete! HI!

Conclusione

Vederlo tornare a nuova vita è stata una piccola soddisfazione: da oggetto dimenticato in un cassetto, è tornato a essere un compagno di trasmissione affidabile e bello da vedere.

Il restauro di un tasto telegrafico non è soltanto un'operazione meccanica: è un modo per entrare in contatto con la storia della radio, con chi lo ha usato prima di noi e con un'arte di comunicare che, nonostante la modernità, continua a esercitare il suo fascino unico: il codice Morse.

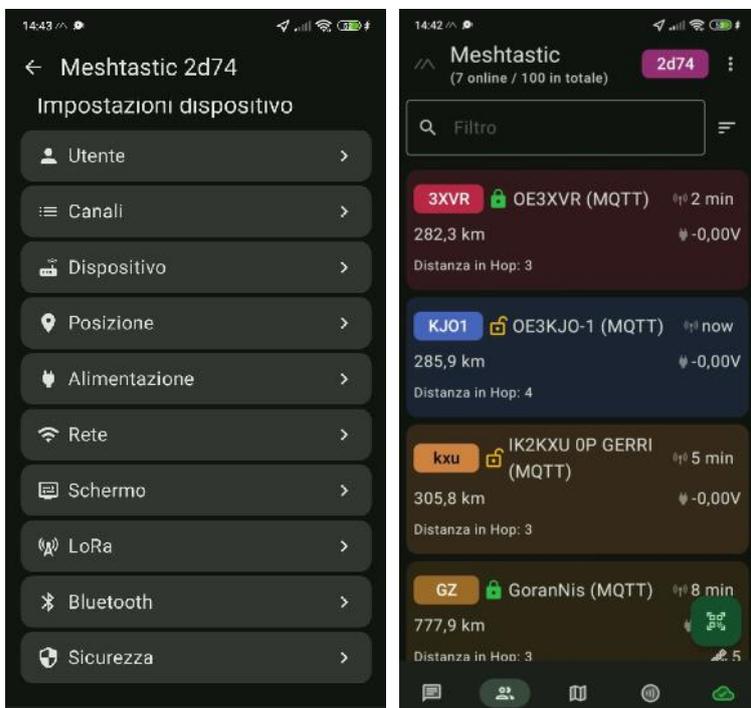


E' "LoRa" DI CAMBIARE!

(Sebastiano IW3SOF UD01)

E' "LoRa" di cambiare è un gioco di parole, ovviamente... nessun cambiamento all'interno del circolo, semplicemente è stata organizzata, lo scorso 18 agosto, una serata tecnico/informativa sul sistema "LoRa" appunto. Il collega Dario IV3NFC, che ringraziamo, ha presentato questa nuova tecnologia applicata alle comunicazioni radioamatoriali digitali, che permette l'invio di messaggi di testo da uno smartphone in totale assenza di rete mobile, appoggiandosi ad una rete di dispositivi portatili che trasmettono sulle frequenze dei 433 MHz e 868 MHz.

LoRa è una tecnologia di comunicazione wireless a bassissima potenza e a lungo raggio, possono esserci delle configurazioni pubbliche o private, nazionali, regionali ... o semplicemente dedicate a piccole situazioni locali. Questi sistemi oltre ad offrire grandi possibilità in svariati campi, anche al di fuori del nostro mondo radioamatoriale, hanno il vantaggio di avere dei costi molto ridotti, e quindi alla portata di tutti coloro abbiano voglia di sperimentare questo sistema.



Modulo LoRa
a 433MHz

Due screenshot dell'app Meshtastic



IW3SOF – Sebastiano circolo ARS Alto Friuli UD01

UN TEST DEL CAVO (PIETRO IV3LAR)

Eccomi qua di nuovo con un' altro articoletto sui miei soliti test da osteria....

Come tanti di noi sulla macchina non intendendo forare la carrozzeria (per mille motivi, vedi auto nuova, vedi mogli che torcono il naso ecc) per installare l' antenna fissa, ho optato di impiegare una base magnetica, cosa più semplice.

E' palese che ci sono pregi e difetti, la resa è accettabile, ma non ottimale, fatto che implica un lavoraccio di carrozzeria in meno, ma che se ti muovi in posti strani tiri giù tutto e la metti in bagagliaio evitando spiacevoli sparizioni.....ah dimenticavo, attenzione all' alta velocità in autostrada....volano via.....

Qui , seduto nel mio bunker, ho deciso di dare un valore alla qualità ed efficienza di queste basi magnetiche.



Le 4 basi usate nel test



I wattmetri: Bird 43 e lo Struthers 102A

Intendiamoci , niente marchi ma solo un test di attenuazione dei cavi su quattro basi differenti che avevo a casa, i cavi sono di lunghezza uguale tra loro, 2,5 m

Su 2 di queste ho sostituito il cavo da 50 ohm, con uno tv satellitare da 75ohm considerando che il disadattamento d' impedenza genera meno svantaggi rispetto ad un elevata attenuazione del segnale, dei vari RG58,

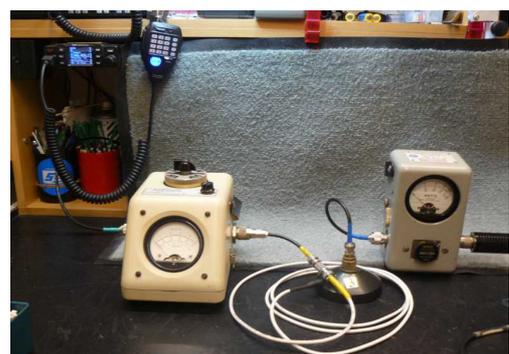
Test del tipo ; che potenza esce dall' RTX e quanta ne arriva sul bocchettone dell' antenna, naturalmente il test è stato eseguito in vhf/uhf, visto che nella quasi totalità dei casi sono queste le bande usate in mobile.

I test sono stati eseguiti in VHF a 145,500 Mhz , in UHF a 430,250 Mhz

Per le misure ho usato 2 wattmetri selettivi , uno all' uscita RTX, l'altro connesso al connettore PL della base magnetica connesso ad un carico.



RTX CRT Micron



Il setting del test

Oggi i cinesini si sono diffusi a macchia d'olio, e per l'installazione nei limitati spazi disponibili nelle nuove auto, sono straiimpiegati, da ciò ne ho usato uno dei tanti, (CRT Micron) come generatore di potenza.

E per contorno, alimentatore, cavetti, carico e adattatori Q.B. come nelle ricette.

NB. Nella foto del setting, si vede il cavo coax arrotolato, solo per comodità di foto, le misure sono state fatte col cavo disteso.

I due spezzoncini di cavetti di connessione sono stati testati prima da soli per accertare l'eventuale entità di ulteriori attenuazioni, che poi non ho riscontrato.

E qui comincia l'avventura....spesso sento dire.....- " cosa vuoi che siano un paio di metri di cavo".....

SORPRESA.....SORPRESA....

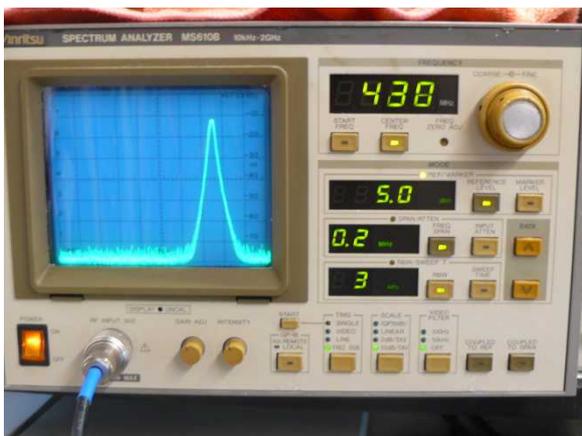
BAS E N°	POWER IN VHF	PWR OUT VHF W	POWER IN UHF W	PWR OUT UHF
1	23	19	16	6.5
2	23	19	16	10.5
3	23	19.5	16	11
4	23	18.5	16	10

Le due basi (3 e 4) colorate in giallo montano cavetto TV a 75 ohm, e sono quelle che.....perdono meno potenza , ma il minimo rilevato comunque è di 3,5 Watt su 23, valore migliore delle altre due con cavo originale, ma comunque un 15% in meno.

Ma già che ci siamo, un paio di misure dell' attenuazione in ricezione anche ci stanno.....visto che strumentazione c'è, tempo anche le metto in piedi.

Ho usato un generatore RF HP8656B ed un analizzatore di spettro Anritsu MS610B e.....cavetti Q.B.

In questo caso i risultati NON sono stati tragici, le attenuazioni ci sono state ma per il tipo di impiego delle basi li ho trovati ragionevolmente limitati.



Anritsu MS610B



HP 8656B

BASE N°	VHF dBm	ATTEN.	UHF dBm	ATTEN
1	2		3	
2	2		3	
3	1		1	
4	1		1	

Grafico dell' attenuazione riscontrata

Mi spiace di essere ancora una volta l' avvocato del diavolo, di sfatare pregi di soluzioni comode , (che uso anch'io poi) ma che nella realtà non si dimostrano così eclatanti, cerco sempre di dare notizie confermabili da chiunque.

Una misura che si può fare con poco, un comune wattmetro, spostato all' ingresso e poi all' uscita del cavo ,non è necessario usare tutta quella prosopopea di strumenti.

Ci si rende conto perché si attiva o non si attiva un ponte, o non si riesce a fare un normale collegamento in diretta, con un bel po' di potenza persa lungo il cavo, per non parlare di frasi sentite spesso.....- “ col palmare ricevo il segnale , con l'antenna della macchina NON attivo nulla....”



Spero di esser stato utile, Buona Estate e Buoni QSO a tutti

Iv3Lar Pietro
ARS Alto Friuli Tolmezzo



AmateurRadioSociety

HOME ASSOCIAZIONE SERVIZI CIRCOLI ISCRIVITI LA RADIO DOWNLOAD NEWS CONTATTI

IQ2GSF
il futuro della radio
adesso

FIERE E MERCATINI AUTUNNO 2025

(IU5OMW Marco)

I dati riportati di seguito sono stati desunti dalle risultanze delle ricerche in rete, quindi, come sempre consiglio di verificare l'effettività degli eventi prima di recarvi, controllando date e orari



4-5 Ottobre SCANDIANO (RE) c/o Quartiere Fieristico
FIERA DELL'ELETTRONICA
Info: Tel. 057122266 - info@prometeo.tv -
www.prometeo.tv/eventi/fiere-elettronica

Piazza Prampolini, 1, 42019
Scandiano RE



11-12 Ottobre ROVIGO
FIERA ELETTRONICA E DISCO
<https://fieraelettronicarovigo.it/comunicazione>
Info: Tel.3356630354 - info@fieraelettronicarovigo.it -
www.fieraelettronicarovigo.it

Viale Porta Adige 45
45100 - Rovigo



18 Ottobre PISTOIA
1° MECATINO RADIOAMATORIALE
Info: Tel.347 7102537 – iq5capt@gmail.com

Via Ciliegiole, 77
51100 Pistoia PT



18-19 Ottobre BASTIA UMBRA (PG)
EXPO ELETTRONICA
Info: Tel.054153294 - info@expoelettronica.it -
www.expoelettronica.it

Piazza Moncada,
06083 Bastia Umbra PG



25-26 Ottobre GENOVA
FIERA DELL'ELETTRONICA
Info: Tel. 057122266 - info@prometeo.tv -
www.prometeo.tv/eventi/fiere-elettronica

Lungomare Canepa 155, zona Sanpierdarena . Fiumana
16149 Genova



1-2 Novembre EMPOLI (FI)
FIERA DELL'ELETTRONICA
Info: Tel. 057122266 - info@prometeo.tv -
www.prometeo.tv/eventi/fiere-elettronica

Piazza Guido Guerra
50053 Empoli (FI)



22-23 Novembre PORDENONE
RADIOAMATORE2 - FIERA DI ELETTRONICA E
RADIANTISTICA
Info: Tel. 0434232111 - info@fierapordenone.it -
<https://www.radioamatore2.it/>

Viale Treviso 1
33170 Pordenone (PN)



29-30 Novembre PESCARA
FIERA MERCATO NAZIONALE DEL RADIOAMATORE
Info: Tel. 0854711930 - arifiera@aripescara.org -
www.aripescara.org

Via Tirino 431
65129 Pescara



29-30 Novembre FORLÌ
EXPO ELETTRONICA CHRISTMAS EDITION + DISCO
Info: Tel. 054153294 - info@expoelettronica.it -
www.expoelettronica.it

Via Punta di Ferro, 2,
47122 Forlì FC



7-8 Dicembre ERBA (CO)
ELETTRONICA - FIERA DELL'ELETTRONICA
Info: Tel. 031637639 - elettronica@lariofiere.com -
www.erbaelettronica.com

Viale Resegone
22036 Erba (CO)

UN MONUMENTO A MARCONI (Francesco IK0UAG)



Che cosa rappresenta questo monumento?

Un gruppo di italiani fu fatto prigioniero durante la triste battaglia di El Alamein – in Egitto – e fu deportato nella Contea di Gloucestershire, al confine con il Galles, nel campo di prigionia numero 61, esattamente sulla collina di "Wjnols Hill", molto vicino alla cittadina di Coleford. Gli abitanti locali chiamano questa zona "Forest of Dear". Visto il largo utilizzo di apparecchiature radio da parte degli inglesi, il sergente Bruno Porciani, insieme ad altri PoW (*Prisoner of War*) italiani, pensò di fare una piccola grande impresa per riscattare l'orgoglio di tutta la Nazione e quindi, sotto la sua direzione, i suoi compagni edificarono un imponente e maestoso monumento a Guglielmo Marconi, con un grande obelisco centrale, un ampio semicerchio e un busto centrale di Marconi con la scritta "A GUGLIELMO MARCONI, MAGO DELL'ETERE, I PRIGIONIERI ITALIANI": un'opera di orgoglio in un campo di concentramento inglese. La costruzione del monumento fu accentuata ancor più dagli stemmi delle regioni italiane, ben evidenti, per ricordare l'ansia di libertà e l'amore verso la propria terra. Nonostante tutte le difficoltà del caso (autorizzazioni, manodopera volontaria anche in giorni festivi e fuori orario lavorativo, condivisione del progetto, scarsissima disponibilità ed inadeguatezza di attrezzi) e dopo circa due anni di lavoro, la costruzione risultò un'opera significativa e notevole (*12 metri di larghezza per 10 metri di altezza*) e venne inaugurata nel giorno di Natale del 1944, ma alla fine degli anni '70 venne abbandonata per incuria ed oggi quasi tutte le tracce sono scomparse.

Fu veramente una sfida con se stessi, sfida però stravinta e che fece ottenere un mirabile risultato agli italiani, ritenuti dagli inglesi molto simpatici ma un po' scansafatiche: ad impresa ben avviata furono guardati con più rispetto ed

ammirazione a tal punto che cominciarono ad essere aiutati dagli inglesi stessi nell'approvvigionamento dei materiali più critici per il completamento dell'opera. Quel monumento divenne il punto di riferimento della città di Coleford, chiamato affettuosamente "*The Moni Moni*" dagli stessi cittadini.

Da diverso tempo, e con molta tenacia e passione, Laura (*la figlia del sergente Bruno Porciani*) viaggia in Italia e nei dintorni di Coleford alla ricerca di tracce e testimonianze legate a quel periodo e a quel monumento; è autrice di un libro interessante "*Da El Alamein a Marconi – Sandit – email di Laura Porciani: coleford.campo61@gmail.com*" redatto utilizzando anche gli scritti del padre, per ricordare questa storia molto coinvolgente per noi italiani. E' in corso anche l'edizione in lingua inglese tradotta da eminenti studiosi di Coleford.

Proprio in questi giorni è uscito un nuovo articolo (*Forest of Dean and Wye Valley Review...What have the Italians ever done for us?*) in una pubblicazione nella Contea di Gloucestershire (*al confine con il Galles*), per ricordare la storia dei nostri prigionieri "legati" al monumento, per non dimenticare Guglielmo Marconi, il nostro illustre scienziato inventore della radio (*lo ricordiamo: un genio italiano per l'umanità, ancor oggi il più moderno, limpido e rappresentativo; il primo italiano a ricevere il Premio Nobel a soli 35 anni; gli Italiani a Marconi devono moltissimo: al di là della riconoscenza per la sua opera scientifica, va sottolineato che egli diede dell'italiano un'immagine di grande rispetto, in tutto il mondo, suscitando l'impressione di intelligenza e di efficienza che giovò moltissimo al decoro di tutta la Nazione. È inoltre conosciuto perché la sua grande opera ha suggellato l'inizio dell'era delle comunicazioni moderne nel mondo e l'inizio del terzo millennio*) – anche a loro molto caro - e per richiedere nuove informazioni ai cittadini che fossero a conoscenza dei fatti di cui sopra.

Laura sta facendo realizzare una copia, in scala 1:10 (*120 cm di larghezza per 100 cm di altezza*), del monumento originale e che mi auguro di poter contribuire, con sincero interesse, ad inaugurare quanto prima, anche a nome di tutti quei cittadini italiani (e sono, purtroppo, molti) distaccati e disinteressati a questi eventi.

Nel 2010, durante il famoso ed importante Festival di Coleford (*Festival of Words*), con Laura ed altri amici mi sono recato nella Contea di Gloucestershire, per avere notizie più approfondite, per divulgare le nostre conoscenze in merito e per parlare del nostro illustre inventore della radio. Ricordo sempre con molto entusiasmo questo episodio durante convegni e incontri su Guglielmo Marconi che regolarmente tengo con i giovani sia in

varie scuole che presso il famoso Museo Storico di Piana delle Orme (Latina), in collaborazione con l'Associazione Culturale "Quelli della Radio" entrambi diretti da persone molto sensibili su argomenti di natura culturale.



Costruttori del monumento, con il progettista Serg. Bruno Porciani, padre di Laura.

Francesco Berio
Studio e ricercatore

francesco.berio@gmail.com

Nominativo di stazione di radioamatore: IK0UAG

Roma, 27 febbraio 2013

La copia del monumento, in scala 1/10, è stata realizzata ed ecco che cosa ha scritto Laura Porciani:

NATALE 2014. ECCO E' FINITO!!!

Ce l'abbiamo fatta! Questa è **"l'inaugurazione VIRTUALE"** (ma ci sarà anche quella ufficiale) di un modello in scala 1/10 del Monumento dedicato a **G. Marconi**.

Era importante per me rispettare questa data.

NATALE 1944 esattamente 70 anni fa, la bandiera Italiana fu issata su quel pennone e sventolava nel Campo 61 in mezzo alle baracche dei prigionieri di guerra. Ci fu un lungo applauso di commozione e di meraviglia per l'inaugurazione di quel maestoso monumento, dedicato allo scienziato italiano Guglielmo Marconi. Posso immaginare l'orgoglio di mio padre perché fu lui il progettista e direttore dei lavori di quell'opera.

Non è stato facile risalire, da quella vecchia foto, ai dati necessari per ricavarne un modello in scala, rispettando, il più fedelmente possibile, l'originale.

Ma l'esecutore del modello, mio marito, notoriamente scrupoloso, in questo particolare lavoro, ci ha messo proprio l'anima.

Forse i colori non saranno stati esattamente questi, ma non ho mai saputo quali fossero stati realmente. Tanto meno lo fece sapere mio padre perché a casa non aveva mai parlato di questa storia.

In questi nove anni, della mia ricerca, ho ricostruito un po' di quello che ha vissuto mio padre in guerra e in prigionia.

Ho contattato alcuni familiari di prigionieri che stavano con lui al Campo 61 di Wynolls Hill. Sono andata due volte in Inghilterra, ho scoperto tante cose e provato tante emozioni.

Accipicchia quante cose fece mio padre in quel periodo! Ho scritto un libro su questa storia che lo riguarda.

Per mio padre era giusto e doveroso combattere per il bene della Patria e per dare un futuro migliore ai propri figli, ma dopo la sua cattura e il crollo di tutti i suoi ideali, subì una fortissima delusione. Faticosamente cercò altri valori, anche nella fede e nel lavoro, molto più nobili.

Marconi era e lo è sempre di più un **messaggero di unione tra i popoli**. Forse, in quel contesto, il progetto di un Monumento a lui dedicato, e costruito dai prigionieri di guerra Italiani all'interno del Campo 61 in Inghilterra, ha ulteriormente avvalorato questo messaggio.

Spero che, a questo modello in legno, che vuole testimoniare quel fatto, venga dato il **giusto valore morale** e possa essere conservato in un luogo adeguato per far conoscere e ricordare, anche alle nuove generazioni, una pagina "minore della nostra **STORIA**"

Ma l'esecutore del modello, mio marito Canese Giuseppe, notoriamente scrupoloso, in questo particolare lavoro, ci ha messo proprio l'anima,

Il modello è stato donato, in un secondo momento, da Laura Porciani al Museo Piana delle Orme anziché a Torre Chiaruccia il 18 giugno 2024



Copia monumento a Marconi

THE HUNTING FOX (Marco IU5OMW)



In premessa va posto che lo scopo della presente riflessione è puramente ed esclusivamente conoscitivo, non è, e non vuole, essere polemico né retorico anche se ovviamente non si può fare a meno di esprimere delle opinioni che poi ognuno potrà fare personalmente e/o se vorrà, condividerle con tutti i Soci in piena e totale libertà di pensiero.

Nel corso delle nostre esperienze, è stato spesso facile imbattersi in “persone” e “personaggi” di ogni sorta, caratterizzati da carature etiche, morali, da culture e tratti distintivi di carattere molto diversi tra loro.

Confrontarsi con queste figure risulta altrettanto semplice, così come comprenderne l'essenza, spesso anche solo da brevi e stringati messaggi scritti con l'intento di esprimere approvazione o, antitetivamente, di manifestare contrarietà. Questi commenti, talvolta raffinati e sottili, altre volte più gretti e privi di gusto, riflettono le diverse sfumature della cultura personale e del linguaggio delle “Volpi” (così saranno appellati per semplicità e coerenza con il titolo), e ci offrono un quadro variegato delle reazioni che suscitiamo, in particolare verso chi subisce da tempo per una congenita mancanza di apertura mentale sviluppata principalmente a causa delle convinzioni acquisite dalla lunga e deleteria esposizione a filoni di pensiero retrogradi e antiprogressisti, tali da annullare la più critica, personale e antisettica valutazione della realtà in cui sono immerse.

Questa è la sede giusta, con l'inizio di questa rubrica, per ringraziare sinceramente chi ha espresso parole di gratitudine e chi ha messo in atto fatti concreti per assicurarci il sostegno che abbiamo ricevuto fino ad oggi.

Queste persone, amici e colleghi, meritano tutto il supporto che un'Associazione seria e degna di tale nome deve offrire ai propri Soci, e che A.R.S. sta offrendo e saranno sempre al centro dell'attenzione nel caso in cui necessitino del supporto dell'intero sodalizio.

D'altro canto, però, è anche importante evidenziare come, talvolta, sia classico e indispensabile “mettere il dito nella piaga” per far emergere comportamenti poco costruttivi o poco rispettosi manifestati nelle più svariate forme e dimensioni da parte delle Volpi del contesto (che per fortuna ad oggi sono tutte localizzabili all'esterno della nostra Associazione, ed è a queste a cui viene rivolto il pensiero).

Spesso, infatti, costoro si pronunciano senza conoscere a fondo i temi trattati, si esprime con

commenti illogici o privi di senso, alimentando situazioni poco piacevoli. È ancor più grave che tali atteggiamenti provengano da persone di una età anagrafica importante e con delle esperienze tecniche consolidate, rendendo ancora più incomprensibile questa mancanza di rispetto e la poca educazione che palesemente manifestano.



Proseguendo in questa riflessione, è necessario condividere alcune considerazioni nate in risposta alla campagna di iscrizioni condotta recentemente.

Non sono molte in verità, ...e per fortuna..., ma se dovessimo stilare una classifica dei comportamenti ricettivi dei destinatari delle email di presentazione, si potrebbe partire dall'indifferenza, passando alla contrarietà, fino ad arrivare alla mancanza di educazione

È in questa sequenza che si inseriscono alcune delle risposte ricevute, spesso caratterizzate da espressioni colorite e poco opportune nel rapporto con l'Associazione.

Proseguendo in questa riflessione, è necessario condividere alcune considerazioni nate in risposta alla campagna di iscrizioni condotta recentemente.

Non sono molte in verità, ...e per fortuna..., ma se dovessimo stilare una classifica dei comportamenti ricettivi dei destinatari delle email di presentazione, si potrebbe partire dall'indifferenza, passando alla contrarietà, fino ad arrivare alla mancanza di educazione. È in questa sequenza che si inseriscono alcune delle risposte ricevute, spesso caratterizzate da espressioni colorite e poco opportune nel rapporto con l'Associazione.

In particolare, non è stato risposto singolarmente a queste "Volpi" perché il silenzio è senza dubbio la miglior risposta a chi non può aspettarsi altro ed è pieno di significato. Per tutelare la privacy, non verranno forniti riferimenti personali, anche se sarebbe opportuno identificare questi atteggiamenti poco rispettosi. Tuttavia, riteniamo che queste Volpi debbano proseguire il cammino che si sono disegnati per la loro vita, immerse nelle loro convinzioni, frutto di influenze esterne ataviche e o dovute ad una incastonata superficialità.

Vi assicuro che affrontare questa circostanza è molto complicato in quanto si può essere trascinati nel vortice di istinti e riflessioni, di voglia di rispondere senza mezzi termini contrapponendo la razionalità del buon senso, giocando col diavolo e l'acquasanta.

Tuttavia, un "Hunting fox" – un cacciatore di volpi – non deve farsi scrupoli.

La prima risposta ottenuta tramite email, anche se può sembrare un po' ortodossa (usando un eufemismo), può essere quella di una Volpe che, per evitare termini troppo volgari – anche se il senso è evidente e conclamato seppur celato – ed esporsi ad azioni di tutela manda tutta l'Associazione a "zappare".

Il tono della email è stato tenuto volutamente dalla volpe di turno quasi in modalità "scherzosa" per evitare sicuramente delle prese di posizione da parte dell'Associazione. E' ovvio e sottolineato il senso ironico del verbo utilizzato che lascia ampi spazi a interpretazioni molto poco felici, seppur il significato reale viene velato, e che conducono verso l'unica parafrasi che sicuramente ogni lettore avrà autonomamente raggiunto.

E come diceva Corrado a Totò... e non finisce qui...

Un'altra Volpe ha addirittura scomodato gli antichi romani... "Quindi, oltre al Cisar, adesso ci siete pure voi, dividi et impera. Complimenti."

Cosa ci dici, Hunter Fox? Ritorniamo a analizzare le parole?...

Per carità, nulla di offensivo, almeno nelle parole, ma è doveroso soffermarsi sul contesto. Più nella parafrasi che nell'analisi logica e grammaticale dello scritto...

Comunque, la frase corretta è "Divide et impera", un dato di fatto, per correttezza, dato che si vuol fare sfoggio di una improbabile cultura umanistica, che forse si rivela di dubbia esistenza, vista la palese incongruenza sintattica e scarso senso nel sillogismo.

La frase latina ha il significato intrinseco che un'autorità può efficacemente controllare e governare

un popolo, provocando divisioni e rivalità interne. Ora, ci si chiede come si possa mettere in relazione questa locuzione con l'intento della nostra Associazione di farsi conoscere e offrire le proprie opportunità in modo diverso da come oggi fanno altri enti di ogni genere. Viene quindi da domandarsi se lo spirito belligerante non regni in ben altri soggetti rispetto a quello che il nostro sodalizio rappresenta.

Scomodare gli antichi romani e i loro Imperatori mi pare del tutto fuori luogo oltre che ovviamente fuoritempo, e il tutto condito da "complimenti" del tutto ironici, scritti con il mero scopo di celare la propria contrarietà all'iniziativa... Inoltre, e questa è la cosa più grave, si asserisce: "Ci siete pure voi...".

"Noi ci siamo da 14 anni... ripeto, 14 anni".

Ma questa Volpe, dove era in tutto questo tempo, se ha solo sentito parlare del Cisar? E il bello sta nel fatto che ci sono Associazioni Radioamatoriali a bizzeffe e questa Volpe ne conosce solo una (oltre presumibilmente a quella a cui, forse, potrebbe essere affiliato).

Ovvio chela sua finestra sul mondo è stata chiusa fino a momento in cui è riuscita a leggere la nostra email.

...E, con un pizzico di ironia, siamo felici di aprirla noi quella finestra, in modo che questa Volpe possa finalmente godere di un po' di aria fresca, dato che negli anni non ha avuto modo di assaporarla.

Per questo primo incontro ci fermiamo... meditiamo e per il futuro continuerà la ricerca di queste Volpi...

Lunga vita alla Volpe (quella vera)...

Il Cacciatore di Volpi



I WANT YOU

LA NOSTRA RIVISTA HA BISOGNO DI VOI !
INVIATECI ARTICOLI TECNICI O RESOCONTI DELLE VOSTRE
ESPERIENZE RADIANTISTICHE, PERSONALI O DI CIRCOLO.
REDAZIONE@ARSITALIA.IT